QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175 —	88 —	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8 —	—	30 —	15 —	
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16,50	—	—	31 —	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	20,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	38 —	—	—

Un numero centesimi 30 arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 8 Dicembre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.................. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — 1 — N. 292

Il graduale, organico perfezionamento dello Stato fascista

Unità in atto

Lo Stato fascista si semplifica e si chiarisce. Con una speditezza che è una perfetta interpretazione della realtà, secondo l'esperienza accumulata, secondo la volontà costruttrice del Fascismo. Così avviene che, nell'opera personale, quadrata di Mussolini, non solo si sente una novità ordinatrice, ma si avverte una maturità risolutrice di danni, inconvenienti, deformazioni, accumulatisi in un passato di cui era caratteristica l'impotenza pari alla perpetua critica.

Nelle deliberazioni che ieri Mussolini, ministro degli interni, ha portato in Consiglio dei Ministri e che sono già, con immediatezza fascista, fatti vivi della Nazione e dello Stato, si debbono fissare alcuni punti.

Primo. Risoluzione nello Stato totalitario, fascista, munito di nuove potestà (pena di morte, confino, liquidazione dei vecchi partiti) delle ancora necessarie, inevitabili reazioni di partito, connesse anche queste, inevitabilmente, a tristi episodiche speculazioni personali. Qualsiasi supervalutazione di questi episodi, come quelli succeduti all'attentato di Bologna e largamente sfruttati dall'antifascismo, non regge affatto ad un riesame severo e limitatore; ma è sostituito da una considerazione politica, per la quale ogni azione di partito, anche irregolare, tende a risolversi in un equilibrio di regime.

Secondo. Non soltanto per una norma esteriore, ma per uno sviluppo logico dello Stato fascista, e specialmente per l'ordinamento corporativo, il potere dei Prefetti si è venuto accrescendo. Il Prefetto è divenuto sempre meno un *agente di governo*, subordinato ad esigenze elettorali *amministrative e politiche*, di cui era quasi succubo nel vecchio regime; ed è sempre più, nello spirito fascista e nello adempimento della nuova legislazione, l'autorità dello Stato, rappresentativa e riassuntiva del potere centrale.

Terzo. Si provvede però ad un aumento di provincie, conseguente allo sviluppo già realizzato in alcune regioni; si riesaminano i prefetti e si integrano con elementi fascisti; si afferma la necessità di una maggiore stabilità nella funzione prefettizia; si aboliscono le sottoprefetture, propaggini tipiche del vecchio regime. In più si toglie l'incompatibilità tra deputato e podestà; si stabilisce, durante questo periodo, la funzione del Governatore di Roma e del Commissario di Milano.

Tutto ciò è organico, connesso, chiaro. Lo Stato, non dottrinario, ma fascista, è così: successiva costruzione, capace anche di un'interiore revisione di particolari. Non è lo stato prerealistico, aridamente giuridico, ma lo stato che si eleva sulle fondamenta, secondo una sagoma attesa.

Infine tutto ciò ha sempre un crisma etico. Ieri è la tassa dei celibi. I senza famiglia sono sottoposti a contributo per la tutela della maternità e dell'infanzia. Non c'è bisogno qui di spiegare il valore etico. E' chiaro per se stesso. E si integra con tutta la legislazione fascista dell'interno, la legislazione del costume, che è stata ordinata, successivamente, in questi ultimi due anni.

Domandiamo all'antifascismo europeo diffamatore di prendere atto e intendere, se gli è possibile di staccarsi dalla propria morale massonica, antifamiliare, irreligiosa, materialmente edonistica.

I Prefetti fascisti

Dicendo « prefetti fascisti » alludiamo a quelli, fra i nuovi reggitori di Provincie, tratti dalle file del Partito in considerazione dei loro meriti politici e delle loro particolari competenze, anzichè dai ruoli dei funzionari di carriera.

I Prefetti fascisti sono a tutt'oggi dieci: tra di essi peraltro, il generale Roberto De Vita, il generale Ugo Franco, e l'avvocato Agostino Iraci, destinati con l'ultimo movimento rispettivamente a Torino, a Foggia e a Udine, occupavano già da qualche tempo l'ufficio di Prefetto. Dei rimanenti sette, nominati nel Consiglio dei Ministri di ieri, diamo alcuni brevi cenni biografici.

— Marcello VACCARI è, fuor d'ogni dubbio, il più giovane Prefetto del Regno, non avendo ancora compiuto i 29 anni. E' nato infatti a Montebello Vicentino il 27 dicembre 1897.

Volontario negli Alpini, mutilato, decorato al valore, pioniere del Fascismo in Toscana, console della Milizia, deputato e segretario federale dei Fasci della provincia di Como.

Eccelle per le sue qualità organizzative e per la sua pratica amministrativa.

Degno di particolare encomio è il sacrificio da lui fatto del mandato parlamentare per assumere, con la carica di prefetto, una ben più vasta somma di responsabilità nel quadro della vita nazionale.

— Giovanni SELVI è maggiore medico in servizio attivo permanente presso l'Ospedale Militare di Milano. La professione sanitaria non gli ha impedito di applicarsi in campi d'azione sostanzialmente diversi da quello della medicina. Si è formata così una eccezionale competenza in materia amministrativa.

Fascista di salda e antica fede, molto apprezzato dalle sfere dirigenti del Partito.

— Dino PERRONE-COMPAGNI è l'ultimo discendente dell'antichissima e nobilissima famiglia fiorentina dei Compagni, che dette alla Repubblica Confalonieri e Priori.

Ai primi del '19, appena congedato, fondò con l'on. Giunta e il capitano Piterno la Sezione fiorentina dei Combattenti che patriotticamente diretta cooperò in massima parte a mantenere l'ordine in Firenze nei moti del 1919.

Fondatore, di lì a poco, e primo Segretario del Fascio fiorentino, poi Segretario regionale ed Ispettore di zona. Fu con il generale Gandolfo e con Italo Balbo uno dei componenti il Comando generale delle Squadre di combattimento con comando sulla Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Toscana.

Nel 1921, mentre si recava a Perugia a fondarvi il Fascio, in accordo con i pochi e primi fascisti perugini, cadde in una imboscata a S. Giovanni Valdarno ove rimase assai gravemente ferito, pur sostenendo con altri pochissimi una ferocissima lotta che portò alla redenzione del Bacino minerario del Valdarno.

Nell'agosto 1922 recatosi a Livorno ove è profondamente amato, s'impossessò del Municipio rosso segnando la fine del dominio del fuggiasco Modigliani.

Comandò nella Marcia su Roma la colonna Perrone, che fu chiamata « la più valorosa e proletaria colonna ».

E' nato a Firenze nel 1879.

— Umberto ZAMBONI, generale in aspettativa per riduzione di quadri, è stato uno dei più prodi e acuti nostri comandanti nella Grande Guerra.

Lasciato il servizio attivo subito dopo l'armistizio, aderì al movimento fascista dai primordi, capitanando le « camicie nere » della sua Verona. Non è nuovo alle cose dell'amministrazione pubblica, avendo tenuto con grande onore e molta capacità l'ufficio di Questore di Torino per un lungo periodo.

E' stato anche ispettore della Milizia Volontaria.

— Guido PIGHETTI, ex deputato fascista dell'Umbria, gode fama particolare e meritatissima per la sua esperienza in materia sindacale: titolo questo di molta importanza e utilità per lo svolgimento dei suoi nuovi compiti, in considerazione dell'ordinamento corporativo della società nazionale.

Ha diretto sino a pochi giorni or sono, con tatto ed energia non comuni, le organizzazioni sindacali di Genova e provincia.

E' nato a Roma nel 1889.

— Carlo TIENGO ha esercitato fino ad oggi con molta dignità la professione forense nel natio Polesine. Capitano mitragliere in guerra, decorato di medaglia d'argento, squadrista della primissima ora, ha portato nella vita politica polesana tutto l'ardore della sua fede, tutto l'impeto del suo coraggio. Fu comandante della Sezione mitraglieri della Legione polesana durante la Marcia su Roma. E' deputato provinciale del Polesine e membro della Federazione fascista di Rovigo. Porterà nel compito affidatogli dal Capo del Governo una fede sincera, e molta esperienza amministrativa.

— Ottavio DINALE proviene dalle file del giornalismo. Scrittore notissimo di cose politiche, appartiene, fin dalla sua fondazione, al *Popolo d'Italia*. Ha fornito convincenti prove della sua capacità direttiva e amministrativa, reggendo Sodalizi politici di speciale importanza, come la Federazione provinciale fascista di Treviso.

La prossima riunione del Direttorio e la convocazione della Camera

Apprendiamo che dopo le riunioni del Consiglio dei Ministri e le sedute del Senato, entro la corrente settimana il Capo del Governo e Duce del Fascismo adunerà, sotto la sua presidenza, il Direttorio Nazionale del Partito. Nel corso del quotidiano rapporto, oggi il segretario del Partito onorevole Turati ha preso da Mussolini gli ordini per predisporre tutto il materiale che dovrà formare oggetto di esame e di decisioni dell'importante riunione del Direttorio.

La riapertura della Camera

Apprendiamo che nei primi giorni della prossima settimana — assai probabilmente martedì — sarà riaperta la Camera dei Deputati. In proposito stamane il sottosegretario on. Suardo ha avuto un colloquio con il segretario generale della Camera comm. Montalcini. Il presidente dell'assemblea elettiva on. le Casertano farà ritorno a Roma, da Napoli, questa sera.

La Camera terrà tre o quattro sedute, innanzi tutto per approvare i disegni di legge per la conversione dei decreti per il Prestito del Littorio, e poi per quella di progetti e conversioni di importanza minore. Ma questa sessione, quantunque breve, sarà interessante. L'ordine del giorno dei lavori sarà affisso a Montecitorio — dopo che il Senato avrà approvato la conversione dei due decreti per il Prestito.

Novantadue provincie

La importante decisione che il Duce ha fatta prendere dal Consiglio dei Ministri per la nuova fisonomia delle circoscrizioni provinciali d'Italia è stata mirabilmente illustrata dalla relazione che il Duce stesso ha fatto al decreto da lui preparato e che presto entrerà in vigore, appena cioè avrà avuto la firma reale. Con la fondamentale riforma le provincie da settantasei che erano sono divenute novantadue: *sono state create diciassette provincie nuove, ma una delle vecchie è rimasta soppressa, assorbita, nelle varie circoscrizioni circondariali di cui essa era formata, dalle provincie limitrofe: Caserta. Passati i comuni del circondario di Sora nonchè quelli di Ausonia, Campodimele, Castelforte, Castellonorato, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Elena, Esperia, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Maranola, Minturno, Monte S. Biagio, Pastena, Pico, San Giorgio al Liri, San Giovanni Incarico, S. Andrea, Sant'Apollinare, Santi Cosma e Damiano, Sperlonga, Spigno, Saturnia e Vallefredda, gli altri sono stati aggregati alla provincia di Napoli; e cioè quelli di Caserta e di Nola e quelli di Carinola, Conca della Campania, Francolise, Marzano Appio, Mondragone, Ponza, Roccamonfina, Sessa Aurunca e Tora e Piccilli.*

Firmato il decreto esso verrà pubblicato, per la sollecita entrata in vigore, nella Gazzetta Ufficiale.

La tassa sul celibato

Il Consiglio ha approvato ieri un altro provvedimento anche interessante: quello per la tassa sui celibi. Apprendiamo che il decreto in proposito non è stato ancora completamente concretato; e che in uno dei prossimi giorni il Capo del governo avrà un colloquio col Ministro delle Finanze per fissare la misura graduale dell'imposta.

A proposito di questa legge, abbiamo fatto, per curiosità, alcune indagini, sia sui congeneri precedenti in Italia, sia sul concetto inspiratore della medesima.

Rarissimi i precedenti in Italia. Soltanto si ha traccia di una legge, della quale ci sfugge la data, adottata per breve tempo nel Regno delle Due Sicilie. La inspirazione di essa, imitata da altra francese del regno di Luigi XIV è la seguente: « Chiunque si astiene dal matrimonio, senza motivo plausibile o patente e senza altra causa confessabile che non sia il suo capriccio o la sua libertà, non si trova evidentemente nelle identiche condizioni sociali della persona maritata, padre o madre di famiglia che sia. Egli si sottrae da una quantità di obblighi e di servizi pubblici. Fuori di ogni comunità od associazione, non ne sopporta le spese. Dipendendo esclusivamente da lui e dal suo capriccio o piacere, egli può a suo buon grado spendere e godere una fortuna mobiliare considerevole, senza pagare allo Stato quello stesso tributo dovuto dalle persone maritate, obbligate sempre, l'una per l'altra, e per la loro progenitura, ad atti conservativi o di proprietà, a tutela dell'avvenire e passibili di diritti o d'imposte. Le comunità religiose ne sono l'esempio.

« Non sarà, dunque, equo di sottometterli, in compenso, a una certa età, ad una tassa speciale annua, fissa o proporzionata alla sua fortuna?

« Il prodotto potrebbe essere devoluto esclusivamente alla educazione dei trovatelli.

« Lo Stato non riuscirà certamente a colpire tutti i celibi; per alcuni, anzi, la tassa non sarà applicabile; ma, per la maggior parte costituirà un marchio distintivo. Quegli che l'egoismo, l'interesse, o l'avarizia ritiene nel celibato, avrà almeno uno stimolante per recederne ».

Questo, a quanto pare, il concetto inspiratore della nuova legge fascista, socialmente eccellente.

Il celibato è definito come « una via stretta, tortuosa e fangosa, nella quale il solitario celibe si avvia per finire nel nulla » ed è dichiarato come una « calamità sociale » e un « oltraggio alla morale pubblica ».

Per il celibato ecclesiastico, la nuova legge farà — ci si dice — una eccezione in omaggio al canone fondamentale del Concilio Niceno, che impone ai leviti dell'altare il « distacco da ogni cosa del mondo ».

L'infante don Alfonso al Milite Ignoto

La Missione spagnola ricevuta da Mussolini

La missione aeronautica spagnola giunta ieri a Roma e della quale fanno parte S. A. R. l'Infante Don Alfonso di Borbone e d'Orleans ed il Capo dell'Aviazione militare colonnello Kindelan è stata ricevuta nel pomeriggio di ieri stesso da S. E. il Capo del Governo e dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

Stamane alle ore 10 l'intiera Missione è stata ricevuta in udienza da S. M. il Re ed alle ore 12 ha deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

Alle ore 13.30 ha poi avuto luogo una colazione al Castello dei Cesari, offerta dal Ministro dell'Aeronautica ed alla quale sono intervenuti S. A. R. l'Infante Don Alfonso, S. E. Balbo, S. E. Piccio, il generale Armani, il generale Capuzzo, il generale Verduzio, il colonnello Kindelan, il ten. col. Pellegrini, il maggiore Spencer, il magg. Selgado, il maggiore conte de Llovera, il maggiore Zappelloni, il maggiore Ranza, i capitani Builla, Vasallo e Roa Miranda.

Domani, dopo una visita al Campo d'aviazione di Montecelio ed a quello di Ciampino dove si tratterrà a colazione, la Missione partirà per Milano.

Una circolare del Primo Ministro per il rinvio di tutte le cerimonie

Il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma ai prefetti del Regno:

" Il periodo delle cerimonie, delle inaugurazioni e dei festeggiamenti è finito. La nazione deve lavorare tranquillamente e con senso di rigida economia. I prefetti sono invitati a impartire disposizioni perchè le cerimonie di ogni genere siano rinviate ad altra stagione. "

I nuovi Prefetti convocati dal Duce

Come è detto nel Consiglio dei Ministri il Capo del Governo e Ministro dell'Interno Mussolini ha convocato a Palazzo Viminale i prefetti di nuova nomina — che ieri furono prescelti — perchè l'uno dopo l'altro conferiscano personalmente con lui. I primi colloqui del Duce con i nuovi prefetti avranno luogo la mattina di giovedì nove corr.

La "carta del lavoro„

Alla Sede della Direzione del Partito a Palazzo del Littorio convocati dall'on. Turati si sono riuniti i rappresentanti delle Confederazioni Sindacali per esaminare i caposaldi della *Carta Nazionale del Lavoro*. Erano presenti gli on. Banni per l'Industria, Marchi per i Trasporti terrestri, Lantini per il Commercio, avv. Mammoli per le Banche, il prof. Marozzi per l'agricoltura e l'on. Cucini per la Confederazione dei Sindacati Fascisti.

Unanimemente nella riunione è stata riconosciuta la necessità e la possibilità della compilazione di una Carta Nazionale del Lavoro che dovrà regolare i principali rapporti tra i vari elementi che concorrono alla produzione. I rappresentanti delle organizzazioni convenute presenteranno al più presto all'on. Turati Segretario Generale del Partito i propri progetti e le osservazioni che credessero dover fare in materia.

L'on. Rossoni presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti parlando ier l'altro a Bari alla folla imponente degli organizzati nei sindacati, a proposito della *Carta del Lavoro* diceva: « Tutta l'idea del Fascio è un'idea di vita e di moto. Noi siamo contro tutti coloro che non hanno spirito di iniziativa, che non creano qualcosa con l'ingegno o con le braccia.

Così io penso che in tutte le parti d'Italia, ma in particolar modo in questa nobilissima regione, il problema sia quasi esclusivamente un problema di nuovi Capi, di una nuova direzione da dare alla vita pubblica ed economica tenendo ad una discreta distanza coloro che cercano di camuffarsi come uomini nuovi, mentre sono ancora vecchissimi. Ci vogliono dei Capi perchè tutto il Fascismo è una questione di comando. Nessuno di noi osa balbettare verbo quando il Duce ha parlato. Noi sentiamo che c'è veramente una volontà superiore nella sua parola. *Verrà la Carta del lavoro e non dovrete più letigare per la conquista più elementare dei vostri diritti. E questa Carta del lavoro ve la darà il Duce che è il primo lavoratore d'Italia.* Il Duce non conosce tregua alla sua fatica ed ha lavorato, anche materialmente, per guadagnarsi il pane allorchè aveva varcato le frontiere della Patria. Egli è anche un maestro, e che maestro! »

La seduta d'oggi al Senato

Oggi alle 16 il Senato riprenderà i suoi lavori.

Saranno discussi una ventina di disegni di legge, rimandando a domani l'inizio di quelli riguardanti il Prestito del Littorio.

Essendo iscritti a parlare numerosi senatori, si prevede che le dichiarazioni del Governo non si potranno avere prima di giovedì.

Il plebiscito per il Prestito

Seconda lista ritardata degli Enti e persone che nel periodo dal 18 al 30 novembre hanno sottoscritto al Prestito del Littorio:

Per lire cinque milionitrentotto mila: Banca d'America e d'Italia, Roma.

Per lire un milione: Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia — Banco S. Prospero, Reggio Emilia.

Per lire 500.000: Cassa di Risparmio Alessandria.

Per lire 350.000: Banca Popolare di R. Emilia.

Per lire 276.000: Comune di Calabritto e comune di Alessandria.

Per lire 250.000: Banca Cattolica Trentina, Trento.

Per lire 200.000: Consorzio Risparmi e Prestiti, Bolzano — Campanile Alberto, Mercogliano — Borsalino on. sen. Teresio, Alessandria — Ente Edilizio, Reggio Calabria.

Per lire 173.600: Cassa di Risparmio di Asti, Asti.

Per lire 162.100: Banca Benedetti e Levi di Asti.

Per lire 150.000: Cassa di Risparmio di Bolzano.

Per lire 134.000: Regio Istituto e Scuole Commerciali, Salerno.

Per lire 100.000: Cav. Luigi Tambosi, Trento — Lodovico Giavanazzi, Fai — Cassa di Risparmio di Merano, Merano — Stabilimento Austriaco di Credito, Bolzano — Banca Agricoltori Monferrato, Casale — Camera di Commercio, Avellino — Cassa di Risparmio di Atri, Atri — Camera di Commercio di Trapani — Banca Popolare Consorziale, Castelnuovo di Sotto — Cassa di Risparmio, Boretto — S. A. Annibale Fransini, Reggio Emilia — Camera di Commercio, Reggio Calabria — Gambacorta Vincenzo, Licata — Marchese Francesco Cannarella, Licata.

Per lire 85.000: Greppi Carlo, Borgo Vercelli.

Per lire 75.000: Comm. avv. Antonio Trapani Lombardo, Reggio Calabria.

Per lire 60.000: Comune di Montean s/Po, Crescentino — Greppi Benigno, Vercelli — Banca Popolare Cooperativa, Nereto.

Per lire 50.000: Notari Gaetano, Vietri — Società Cementi Armati Centrifugati, Trento — Cotonificio di Bolzano, Bolzano — Mertalli Carlo, Carisio — Baglia contessa Corinna, Vercelli — on. prof. avv. De Marsico Alfredo, Avellino — Giannattasio Alfredo, Solofra — Ditta Vincenzo Morale, Avola — Sen. Alberto Pansa, Reggio Emilia — Esportazione Agr. It., Reggio Emilia — S. A. Ferr. Mantova-Modena, Reggio Emilia — Soc. An. Ferr. Reggio Emilia, Reggio Emilia — dott. Antonio Manferoce, Cinquefrondi — Banca di Girgenti, Girgenti — Cassa Rurale Maria SS. della Stella, Barrafrani — Banca Industriale, Trento — Tarvella Giovanni, Vercelli — Di Joso Martino, Villamarina.

Per lire 40.000: Papis Acquilino fu Giovanni, Acqui — Boaro Giovanni fu Vincenzo, Asti — Ferraioli Alfonso, Angri — Intonti dott. Giuseppe, Ariano — maresciallo RR. CC. Giuseppe Sportello fu Pietro, Pellaro.

Per lire 35.000: Cassa di Risparmio Agr. di Novellara — De Regibus Irma, Crescentino.

Per lire 30.000: Comune di Aragona — Patera Stanislao, Partanna — Marini Giuseppe, tenente aviatore, Marsala — Naddeo Ferdinando, Castiglioni — Matteo d'Agostino e figlio, Salerno — Cola Giuseppe, Merano, cav. Antonio Proto fu Domenico, Gioia Tauro.

Per lire 25.000: dott. Vincenzo Camilleri-Sillitti, Naro — Avv. Dario Lucano, Caulonia — avv. Domenico Correale S. Croce, Reggio Calabria — Menada Maria, Reggio Emilia — Menada Giuseppe, R. Emilia — Comune di Senerchia — Manganiello fra Carmine, Pietradifusi — Giovanniello Giuseppe, S. Angelo Lombardi — De Sapia Martino, Monteforte — on. avv. Rubilli Alfonso, Avellino — Malanga Angiolina, Caposele — Notari Armando, Vietri — Notari Alberto, Vietri — Nasti Emilia, Salerno — Vastapane not. Fedele, Asti — Ferrari prof. dott. Tulrlio Alessandria — Ditta Angelo Baracca, Lugo — Vercelli Pietro, Crescentino.

Il Prestito del Littorio deve essere sottoscritto da tutte le classi sociali; la sua riuscita corrisponde infatti ad un grande interesse generale: la rivalorizzazione della lira e l'aumento della sua potenza d'acquisto.

La Curia militare

S. E. l'Ordinario Militare per l'Italia mons. Camillo Panizzardi ha fatto pervenire a S. E. il generale Cavallero la seguente nobilissima lettera:

« Pronto sempre ad ogni appello che suoni dovere verso la Patria, io e la mia Curia sottoscriviamo per L. 6000 al Prestito del Littorio ».

Un esempio da seguire

Gli Ufficiali presenti dell'8. Reggimento Genio, di stanza a Roma, riuniti nella loro caserma per festeggiare Santa Barbara, Patrona dell'Arma, hanno sottoscritto al Prestito del Littorio per oltre 42.000 lire.

I sottufficiali dello stesso Reggimento, si sono quotati anche essi per altre 5000 lire.

La politica estera della Russia
In un'intervista di Cicerin a Berlino

BERLINO, 7.

(Morandi). — *Iersera, nella sede dell'Ambasciata russa, Cicerin ricevendo la stampa internazionale ha fatto dichiarazioni degne di rilievo.*

Riferendosi ad un articolo pubblicato da un tale Ogar (nome sotto il quale si nasconde un profugo russo), Cicerin ha detto che un raggruppamento comprendente l'Inghilterra, la Germania e la Francia per influenzare la politica sovietica sarebbe un pericolo per la pace, anche se una premessa a tale raggruppamento fosse un accordo tedesco-polacco.

Non ostante i dinieghi di Chamberlain — Cicerin continuò — agenti inglesi esercitano una viva propaganda anti-russa.

Con gli Stati a lei vicini la Russia concluderà accordi, non però trattati di arbitraggio.

Il Trattato con la Lituania è importante, ma non intacca il trattato con la Polonia. Non possiamo tuttavia ammettere — continuò Cicerin — che la Polonia si costituisca garante degli Stati baltici.

Rapporti russo-tedeschi e franco-russi

I rapporti fra la Russia e la Germania sono diventati più intimi dopo il trattato di Berlino. Tali rapporti sono stati posti su di una base di collaborazione politica ed economica.

Migliorati sono i rapporti con la Francia. Le trattative procedono con lentezza ma non subiscono seri incagli. I possibili accordi franco russi non mirano a ledere interessi di terzi.

Rapporti con l'Italia

Quanto ai rapporti con l'Italia, Cicerin ha dichiarato che sono ottimi. La politica balcanica dell'Italia — ha continuato — può avere ripercussioni anche più ad oriente. Queste prospettive non sono però ancora chiare. Sono sorte voci di pretesi piani aggressivi dell'Italia contro la Turchia, ma si tratta di voci tendenziose. L'onorevole Mussolini e Ruscdi Bey si sono fatti reciprocamente dichiarazioni amichevoli. Se tale politica resterà immutata precisò testualmente il Commissario per gli esteri — potremo vivere tranquilli anche da questo lato.

Cicerin ha detto ancora una volta che la Russia non intende entrare nella Società delle Nazioni, e che il così detto isolamento non la danneggia affatto.

Con la Turchia i rapporti sono cordiali. Un accordo con la Persia è prossimo.

Con la Cina i rapporti sono buoni e miglioreranno ancora.

Cicerin ha tenuto a dire espressamente che nè lo sciopero inglese, nè il movimento meridionale cinese sono mai stati alimentati dalla Russia. La quale vuole la pace.

Due risposte scritte

Sono state poi rivolte al commissario russo parecchie domande. A due di esse più importanti, il Ministro ha creduto di dover rispondere per iscritto.

La prima concerne le relazioni fra la Francia e la Germania ed a questa Cicerin ha risposto:

« In generale si può dire che ogni riavvicinamento di Stati che si combatterono, ogni diminuzione di conflitti nella politica mondiale corrisponde alla politica del Governo sovietico. Bisogna però esaminare se il contenuto politico di tale riavvicinamento non possa poi costituire un pericolo per la pace ».

Egli poi ha aggiunto:

« Io non posso però dimenticare che una parte notevole della stampa e degli uomini politici francesi vedono come compenso per un riavvicinamento franco-tedesco, un riavvicinamento tedesco-polacco che sarebbe interamente diretto contro di noi e costituirebbe una nuova edizione della politica del 1919 ».

Ad un giornalista che gli ha poi domandato delle relazioni fra la Russia e gli Stati Uniti, Cicerin ha risposto: « Gli Stati Uniti? per la Russia non esistono. Non parliamo quindi del pianeta Marte ».

Le dimissioni di Nincic

BERLINO, 7.

Telegrammi da Belgrado annunziano che questa sera alle ore 22 il Ministro degli Esteri Nincic ha presentato al Primo Ministro Uzunovic le sue dimissioni. Nella lettera Nincic dichiara che « un avvenimento prodottosi in questi giorni ha scosso le basi della sua politica estera ».

Circa la persona del successore corrono molte voci cosicchè la sorte dell'intero Gabinetto Uzunovic sembra molto incerta. Nei circoli politici si parla di un tentativo per formare un Gabinetto di concentrazione. Se in questo Gabinetto entreranno anche i rappresentanti del partito democratico, probabilmente la successione di Nincic sarà assunta dall'ex Ministro degli Esteri Marincovic.

Il Marincovic è noto per le sue tendenze francofile ed è un partigiano della politica del riconoscimento della Russia dei Soviety.

Dichiarazioni del nuovo ministro degli esteri greco

ATENE, 7.

L'Agenzia d'Atene pubblica: « I circoli diplomatici si mostrano particolarmente soddisfatti della nomina di Michalacopoullos a Ministro degli Esteri. Le prime dichiarazioni fatte dal nuovo Ministro alla stampa hanno riscosso la generale approvazione, specialmente le seguenti:

La politica di tutte le grandi questioni sarà d'ora in poi considerata con ragione la politica comune di tutti i partiti politici greci. Nessuno potrà in avvenire avere il menomo dubbio.

Sono certo che il gabinetto dell'unione adotterà lo stesso programma di politica estera che io avevo tracciato nel periodo 1924-1925 quando già diressi il Ministero degli Esteri.

La febbre della nuova Italia
In una intervista di Mussolini

BUENOS AIRES, 7.

La « Prensa » riceve da Roma una intervista di un suo inviato speciale con Mussolini.

Dietro domanda del giornalista, Mussolini cominciò col dire:

La nostra mèta è lo Stato Corporativo. Ritengo assurdo che, sol perchè un uomo abbia raggiunto il ventunesimo anno di età, gli si debba conferire il diritto di votare.

Debbono partecipare alla direzione ed all'amministrazione dello Stato solamente coloro che lavorano, producono e portano una qualunque collaborazione allo Stato col prodotto dell'opera individuale.

Vogliamo creare una Camera Corporativa senza opposizione. Non vogliamo nè abbiamo bisogno di alcuna opposizione politica. Accetto, peraltro, la critica sana e costruttiva come un'assoluta necessità, poichè essa non è altro che una specie di collaborazione efficace.

Per l'esecuzione del nostro programma, e perchè esso possa arrecare benefici perenni a tutti i rami dell'amministrazione pubblica, occorrono almeno dieci anni, cioè il passo di una generazione.

Lei — osservò Mussolini al corrispondente — non avrà mancato di notare che in Italia oggi si marcia a cento chilometri all'ora. Grazie a questa velocità, alle virtù di laboriosità del popolo italiano, alla fede, all'entusiasmo ed alla tenacia fascista, compiremo grandi cose in breve tempo. Oggi viviamo con quaranta gradi di febbre e le assicuro che giungeremo a quarantuno. Nulla ostacola il nostro cammino. L'opposizione è scomparsa ed il meglio che possa fare è di starsene tranquilla, lasciando lavorare in pace lo Stato Fascista ».

Fascismo e Monarchia

Il corrispondente osservò che non comprendeva bene l'espressione « Stato Fascista » quando gli era noto che l'italiano è, giuridicamente, uno Stato monarchico costituzionale. Avrebbe desiderato pertanto di sapere se il programma integrale fascista comprende anche la continuità della Corona.

Mussolini replicò prontamente:

« *La presente forma monarchica è perfettamente armonica col Regime Fascista. Il nostro Sovrano, amatissimo da [illegible] italiani, disimpegna le sue funzioni con tatto straordinario, come si conviene al potere moderatore. La parte avuta dal nostro Sovrano in guerra non sarà mai dimenticata. Essa ha conquistato, al Sovrano, l'ammirazione e la simpatia unanime del Paese.* »

Passando in altro campo, il Capo del Governo istituì una comparazione fra la Rivoluzione fascista e la Rivoluzione russa.

Confronto con la Rivoluzione russa

« *La nostra rivoluzione — disse Mussolini — è, nei suoi obbiettivi generali, come la russa, però sotto altra forma. Abbiamo fatto e continuiamo a fare la Rivoluzione, alla romana, rispettando in contrasto con la russa, la Corona, la Chiesa ed il capitale privato. Siamo riusciti ad armonizzare capitale e lavoro. Non si parla di scioperi, in Italia, e tanto meno se ne fanno. Non può, il nostro Paese, permettersi il lusso di sostenere uno sciopero come lo sciopero minerario inglese. Se l'Italia dovesse subire una perdita di più di trecento milioni di sterline per un conflitto fra capitale e lavoro, come è avvenuto in Inghilterra, essa non si solleverebbe più dalle sue rovine.*

Ora i nostri maggiori sforzi tendono alla rivalutazione della lira. Siamo ricorsi a mezzi radicali, ma ne avremo risultati efficaci. Forse il miglioramento della lira danneggerà temporaneamente alcuni industriali ed esportatori ma questo danno sarà compensato dal ribasso sensibile del costo della vita, problema di cui mi sto occupando personalmente. Risolveremo anche questo problema con spirito fascista, con quello spirito di entusiasmo e di tenacia che anima tutti noi, dal capo fino all'ultimo gregario. »

Parlando nuovamente della Russia, Mussolini disse:

« *Abbiamo frantumata l'opposizione, che era diventata intollerabile, e non la tollereremo più. Quest'opera epurativa l'abbiamo fatta col minimo di violenza. Le leggo una lista ufficiale delle esecuzioni capitali degli oppositori, eseguite dal regime bolscevico* ».

Qui — dice il corrispondente — Mussolini mi lesse un documento stampato, che recava in cima i nomi di centinaia di vescovi, nobili, militari, intellettuali, ecc., giustiziati dai bolscevichi.

« *Noi invece — riprese Mussolini — ci siamo limitati a cinquecento condanne di confino, e i deportati hanno il diritto di appellarsi. Saprò mostrarmi clemente nei casi giusti* ».

Il Re di Romania operato

LONDRA, 7.

Re Ferdinando di Romania è stato sottoposto stamane ad un atto operatorio eseguito dal prof. Hartmann. Il bollettino pubblicato nel pomeriggio assicura che l'operazione è ben riuscita e che le condizioni del sovrano sono buone.

E' stato pubblicato poi il seguente bollettino sulla salute del Sovrano:

In seguito ad un nuovo esame i medici curanti del Sovrano si sono trovati nella necessità di un intervento chirurgico che ha avuto luogo stamani alle 10 e che è stato eseguito nelle migliori condizioni dal prof. Hartmann. Lo stato di salute del Re è soddisfacente.

La polemica Gessler-Mahraun

rivela l'organizzazione armata germanica

BERLINO, dicembre.

(Morandi). *Mentre il governo cerca con ogni mezzo di far sparire i controlli dalla Germania, e afferma di aver fatto il suo dovere quando ha emanato una legge che proibisce le organizzazioni segrete militari che hanno rapporti con la Reichswher, scoppia di nuovo uno scandalo che mette in luce non troppo chiara il Ministro della Guerra, e minaccia di far rovinare tutta l'opera di Stresemann.*

Lo scandalo riguarda il famoso Memoriale *che il Capo della organizzazione nazionalista «* Jungdeutsche Orden *», il signor Mahraun, ha fatto pervenire al Ministro della Guerra, il democratico Gessler, che in ben tredici gabinetti ha sempre mantenuto lo stesso portafoglio, chiaramente per portare a termine col Generale von Seeckt (del quale si è recentemente liberato) un piano prestabilito di ricostruzione dell'esercito tedesco; al quale, come avemmo modo di esaminare in una lunga serie di articoli, il Reichstag mette a disposizione, ogni anno, sempre maggiori mezzi finanziari.*

Un piano di guerra

Di questi giorni, subito dopo la fine del memorando processo della « Feme » (che si chiuse con la assoluzione del suo Capo, non appena si volle che apparissero quali testimoni alcune delle maggiori autorità politiche e militari della Germania, quali il Ministro Severing, il generale Von Seeckt, il Ministro della Guerra Gessler) — processo dal quale risultò chiaramente l'esistenza di una Reichswher nera legalizzata, *contrariamente a quanto aveva sempre affermato il governo — ripresero gli attacchi contro il Ministro della Guerra; al quale invano la sinistra chiedeva di epurare la Reichswher dai contatti e collaborazioni che essa manteneva, con le organizzazioni segrete.*

Poichè il Ministro della Guerra negava la esistenza *del* Memoriale *Mahraun, questi si vide obbligato a pubblicare la corrispondenza intercorsa tra lui e il Ministro; dalla quale risultava che il* Memoriale *era stato steso per iscritto, dal Mahraun,* dietro specifica richiesta del Ministro.

Questi dichiarò allora, davanti al Reichstag, che il Memoriale *non contenesse nulla di interessante; ma solo si riduceva a diatribe tra i diversi capi delle Organizzazioni che si disputavano il vero amore di Patria, e a consigli diretti alla Reichswher perchè non si mescolasse in tali diatribe,* senza portare fatti concreti.

Il Capo della « Jungdeutsche *», il Mahraun, dopo questa dichiarazione del Ministro della Guerra, si sentì ormai autorizzato a pubblicare una parte del suo famoso* Memoriale, *che contiene interessantissime rivelazioni.*

Dichiarazioni del Ministro

Secondo tali rivelazioni nell'anno 1923, personalità attiviste cercarono niente meno che di organizzare truppe illegali, e attaccare le truppe di occupazione.

A capo di questa azione vi era un generale che cercava di attirare a sè molte forze affermando di possedere un brevetto col quale si potevano fare esplodere a distanza le munizioni dei francesi.

Nell'estate dello stesso anno — secondo il Memoriale *— si cercò di nuovo di preparare il piano; che doveva consistere nell'attaccare la Polonia, (in unione con la Russia), e poi, dall'Elba, attaccare con le forze russe, quelle francesi.*

Questo piano venne comunicato al Ministero della Guerra; ma malgrado ciò avvenne il famoso putch di Kustrin.

Subito dopo, Mahraun, avvertì il Ministero della Guerra che il colonnello Nicolai, mentre affermava di essere d'accordo con la Reichswehr, faceva preparativi per realizzare tale piano.

Il Ministro Gessler dichiarò allora davanti al Reichstag che il generale al quale il Mahraun aveva accennato, era il generale Watter, che venne subito messo in pensione dal Ministero, e sorvegliato attentamente; che aveva ordinato al generale Von Seeckt — quale Capo della Reichswher — di prendere misure severe contro ogni piano simile a quello del generale Watter; che il Memoriale *non gli aveva rivelato* nulla di nuovo (!); *che il colonnello Nicolai non aveva avuto con la Reichswher alcun rapporto; e di non aver potuto procedere contro di lui essendo egli subito riparato all'estero.*

Accuse democratiche

La stampa democratica (malgrado il ministro sia democratico) biasima che il Ministro sia così tardivamente intervenuto per fare cessare le interferenze tra Reichswher e organizzazioni segrete; e rileva che il Memoriale *Mahraun — secondo le dichiarazioni da lui fatte alla stampa «* non riguarda che fugacemente l'attività del generale Watter (e non già, come affermò il Ministro, quella dell'anno 1921, sebbene quella dell'anno 1923), ma tratta soltanto e particolarmente delle azioni che si svolgevano nel 1925, e nel 1926 (azioni che oggi ancora sono, in parte, in corso) e che tendono ad una azione contro la Francia, in alleanza con la Russia ».

La polemica tra Gessler e Mahraun sembra cessata.

Resta uno scacco politico del Ministro; ed è da vedere come il governo tedesco agirà contro « le azioni in corso *» che tendono ad una guerra con la Francia.*

L'ex Cancelliere Müller Franken ha dichiarato l'altro giorno al Reichstag: « Il Ministro della Guerra in sei anni di governo non ha realizzato il programma del 1920 firmato a Weimar. Egli non ha forgiata la Reichswher su larghe basi democratiche. Se egli avesse fatto ciò le difficoltà di politica estera degli ultimi anni non sarebbero state così grandi. Noi aspettiamo da Gessler che finalmente faccia quanto ha promesso. Se il Ministro avesse voluto avrebbe facilmente trovati i legami tra Reichswher *e i circoli industriali. Dal* Memoriale *del Ministro prussiano (un terzo memoriale segreto) si rileva che* gli appartenenti alle organizzazioni segrete si istruiscono adoperando il regolamento per la fanteria. *Si dichiara che bisogna istruire buoni soldati.* Ciò è contro la legge che è stata approvata dal Reichstag il 22 marzo 1921. Si tratta di Unioni che hanno scopi militari, che sono quindi proibite. Bisogna badare che la legge venga rispettata ».

Non è escluso che Mahraun faccia delle nuove rivelazioni; e precisi le « azioni in corso del 1926 *». Anche i socialisti promettono altre sensazionali rivelazioni sulla Reichswher.*

L'internazionale di Mosca

e lo sciopero dei minatori inglesi

LONDRA, 7.

Il « Times » riceve da Riga che Murphy, rappresentante britannico alla conferenza internazionale comunista di Mosca, ha consegnato al Presidente una relazione sulle conseguenze dello sciopero minerario inglese. Il Relatore ha dichiarato fra l'altro che sebbene i minatori abbiano ripreso il lavoro, la crisi mineraria per le sue conseguenze continua a danneggiare il commercio estero dell'Inghilterra avvicinando più che mai l'Impero britannico al crollo finale.

Altri oratori e fra essi Losowsky hanno detto che l'Inghilterra si romperà le reni non sulle sponde del Tamigi ma sulle rive dello Jang-Tse, del Gange e del Nilo.

Un atroce assassinio per sei lire

BOLZANO, 7. — La popolazione è ancora vivamente impressionata dell'efferato assassinio di S. Lorenzo di Pusteria, sia per la grande notorietà della persona dell'ucciso, sia per le atroci circostanze nelle quali fu commesso il delitto. L'ucciso, il ricco commerciante Engelberto Knapp, proprietario dei Mulini di Mantana, era partito l'altra sera alle 21 da S. Lorenzo, per recarsi, attraverso le vie della campagna, alla sua abitazione di Montal. Egli era reduce dal frequentatissimo mercato di bestiami di Bolzano, e gli assassini avevano quindi motivo di sospettare che egli, già noto quale persona assai facoltosa, fosse quella notte ben fornito di denaro.

Giunto verso le 22,30, nelle vicinanze della frazione di Florenz, veniva assalito da ignoti malviventi, che dopo averlo mortalmente ferito a revolverate, e depredato del portafoglio, lo precipitavano nel torrente Gader. Per istrana combinazione però, il cadavere non venne trascinato via dalla corrente, rimanendo invece attaccato ad un tronchetto d'albero, sporgente da una lingua di sabbia, sicchè la mattina seguente, venne facilmente scoperto da alcuni contadini.

Ieri mattina si recò sul posto, da Bolzano, una commissione guidiziaria, presieduta dal Pretore Giacomelli. Gli ignoti assassini, non poterono conseguire lo scopo che si erano prefissi, perchè lo Knapp teneva nel portafoglio solamente sei lire, avendo lasciato il denaro, per precauzione, in S. Lorenzo. Egli lascia numerosi orfani in tenera età e senza madre, perchè anch'essa già morta da qualche tempo. Sembra che le autorità siano riuscite a mettersi sulla traccia degli assassini, i quali sarebbero pure autori di un altro fosco delitto commesso in quella regione poche settimane addietro.

Due denuncie a Bologna

pel tentativo di fuga del conte Lusignani

BOLOGNA, Il drammatico tentativo di fuga del conte Lusignani da Villa Baruffiana avrà una interessante coda giudiziaria. L'infermiere Carlo Pucci, di anni 27, da Castel d'Aviano, e la signorina Elisia Adelasio, di anni 30, abitante in via dei Mille 29, cugina, si dice, del Lusignani, sono stati infatti denunziati all'autorità giudiziaria il primo per aver favorito e la seconda istigato il tentativo di evasione del finanziere parmense.

La causa avrebbe dovuto svolgersi ieri dinanzi alla III Sezione del nostro Tribunale, ma è stata invece rinviata al 10 c. m. Il Pucci come è noto, è detenuto, mentre non si sa dove la signorina Adelasio si trovi. Per ora non si è proceduto contro il Lusignani, le condizioni del quale migliorano sensibilmente tanto che ieri i famigliari sono stati allontanati dal suo capezzale.

Una truffa sotto falso nome

Abbiamo l'altro giorno pubblicato la notizia, proveniente da Firenze, di una truffa compiuta da un individuo, qualificatosi per il signor Carlo Carrassi dei conti Villar, a danno del prof. Ezio Luisada, abitante in via Cavour, n. 18.

In proposito riceviamo e volentieri pubblichiamo:

In merito alla truffa riportata sulla « Tribuna » dell'altro ieri prego di rendere noto che il 15 ottobre scorso a Milano venni derubato della borsa di cuoio da viaggio contenente carte personali, documenti e valori. Denunziai il furto alla locale Questura ma il ladro rimase ignoto.

Egli evidentemente valendosi dei documenti contenuti nella borsa, è riuscito a compiere sotto il mio nome la truffa a Firenze.

Carlo Carrassi del Villar.

La questione del controllo a Ginevra

GINEVRA, 7.

Ieri il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto la sua prima seduta. Per l'Italia era presente l'on. Scialoia.

All'inizio della seduta Stresemann ha proposto al Consiglio, che ha accettato, di cedere il suo turno di presidenza a Vanderwelde.

In seduta privata il Consiglio ha stabilito un ordine del giorno dove figura la questione della presidenza delle commissioni di investigazione militare e ha definito varie questioni di ordine amministrativo e di bilancio. Ha approvata la nomina di nuovo personale del Segretariato.

Il Consiglio ha autorizzato il segretario generale ad accettare il dono di millecinquecento lire italiane offerte da un anonimo donatore italiano, incaricandolo di trasmetterle alla signorina Jeppe, per l'opera da essa intrapresa ad Aleppo sotto gli auspici della Lega a favore delle donne e dei bambini armeni.

Iersera poi all'Albergo Beau Rivage ha avuto luogo un incontro tra i rappresentanti delle cinque Potenze firmatarie del Patto di Locarno: sen. Scialoja, signori Briand, Chamberlain, Stresemann e Vandervelde. Il colloquio è durato due ore. Uscendo i cinque rappresentanti hanno espresso la loro soddisfazione facendo intendere la prossimità della conclusione di un accordo circa la questione della definizione dei poteri dell'organo investito del controllo degli armamenti della Germania.

Quanto alle basi dell'accordo, si ritiene che la Germania darà garanzie alla Francia circa le associazioni patriottiche, la fabbricazione delle armi ecc. Fra qualche mese le Commissioni di controllo verrebbero ritirate e sostituite dalle Commissioni di investigazione, intorno alle funzioni delle quali però fervono ancora le discussioni.

Il Congresso di oggi

Dopo la riunione di iersera è stato diramato il seguente comunicato:

« Questa sera al « Beau Rivage » si sono riuniti i rappresentanti della Francia, del Belgio, dell'Italia, della Germania e dell'Inghilterra.

Durante la discussione sono stati discussi i problemi esaminati nelle precedenti conversazioni private.

L'esito della riunione è stato favorevole. Domani avrà luogo un'altra conferenza a cinque. »

Echi della politica finanziaria fascista

GINEVRA, 7.

In seno al Comitato finanziario della Società delle Nazioni, il delegato italiano comm. Bianchini ha completato la esposizione fatta lo scorso settembre sulle misure adottate in difesa della lira, illustrando i recenti provvedimenti rivolti a consolidare il debito fluttuante e creare una adeguata disponibilità di mezzi liquidi per il servizio di anticipazioni sui titoli convertiti.

Il Comitato finanziario si è interessato vivamente alla comunicazione del commendatore Bianchini rilevando oltrechè il lato tecnico del provvedimento, anche lo spirito patriottico del popolo italiano. Il comm. Bianchini ha proposto altresì, vista la generale importanza delle questioni monetarie nell'attuale momento, che il Comitato finanziario provveda alla raccolta sistematica ed aggiornata delle disposizioni legislative e regolamentari che regolano nei vari paesi l'emissione ed i cambi.

Il Comitato accogliendo la proposta l'ha trasmessa per lo studio dettagliato al segretario della Lega.

Il programma di Churchill

per la riduzione degli armamenti

LONDRA, 7.

Il *Daily Mail* informa che il tema principale dei colloqui che il cancelliere dello scacchiere Winston Churchill ha ora a Parigi con gli uomini politici francesi, è la necessità in cui tutti i paesi di Europa si trovano di ridurre ulteriormente le spese militari e navali non ultima la Gran Bretagna.

E' naturale che Churchill sia preoccupato del suo bilancio dissestato da qualche tempo dalle spese straordinarie e dalle mancate entrate per la paralisi del commercio provocata dalla crisi mineraria, e che minaccierebbe un gravissimo disavanzo.

Il *Daily Mail* aggiunge che da Parigi Churchill andrà in vacanze in Riviera per qualche tempo ed è probabile che egli approfitterà dell'occasione per incontrarsi con l'on. Mussolini. Anche al Capo del Governo italiano egli svolgerebbe il tema della necessaria economia nelle spese militari generali e della riduzione degli armamenti alla quale naturalmente è necessario che si arrivi tutti insieme.

Un accordo franco-Vaticano

per gli onori liturgici ai rappresentanti francesi

PARIGI, 7.

E' stato firmato un accordo fra la Santa Sede e la repubblica francese sugli onori liturgici da rendere ai rappresentanti francesi in Oriente. Per la Santa Sede ha firmato monsignor Maglione, il Nunzio apostolico di recente giunto a Parigi, e per la Francia il ministro degli esteri, Briand.

Gli onori dovuti alle autorità francesi in Oriente hanno origini diverse. Negli edifici sui quali la Francia possiede diritti di proprietà o patronato, si tratta degli onori dovuti al padrone; in quelli appartenenti a comunità cattoliche di rito orientale, si tratta di onori resi in riconoscimento della tutela morale che la Francia esercita in virtù di una tradizione secolare; negli edifici di rito latino, sui quali nè la Francia nè un'altra potenza possiede diritti di proprietà o di patronato, si tratta di onori resi in riconoscimento del protettorato che la Francia esercita in virtù di trattati internazionali, delle Capitolazioni, di usi e costumi di antica data.

L'accordo riguarda specialmente questo ultimo caso, poichè avendo alcuni recenti trattati internazionali abolito le Capitolazioni (ad esempio in Turchia) o avendone sospesa l'applicazione (nei paesi sottoposti a mandato) il protettorato religioso francese è venuto in pratica a decadere e l'uso degli onori da rendersi alle autorità francesi sarebbe pian piano scomparso. La Santa Sede si era impegnata, per mezzo della missione Dolci, a non mutare lo statu quo, senza prima aver annodato negoziazioni con il governo francese, epperò il Nunzio faceva sapere il 23 gennaio 1926 che il Segretario di Stato desiderava vivamente di giungere ad un accordo. Per quanto riguarda i paesi dove è cessato l'esercizio del protettorato, si è stabilito che gli onori continueranno ad esser resi nei giorni di Natale, Pasqua e Pentecoste.

Anche la Santa Sede si è riservata il diritto di sospenderlo, se il Governo francese non mantenesse la sua ambasciata presso il Vaticano. Questa ultima clausola, che conferma in certo qual modo l'intenzione del Governo francese di non sopprimere l'ambasciata presso il Vaticano, riveste una particolare importanza, come è meritevole di rilievo una disposizione che si riferisce particolarmente alla Siria ed al Libano, per le quali la Santa Sede ha ammesso la resa degli onori alle date tradizionali e secondo gli usi locali.

Per una grande Polonia

VIENNA, 7.

A Posen ha avuto luogo il primo Congresso di un nuovo grande partito politico polacco organizzato da Dmowski sul tipo dei Fasci italiani. Rappresentavano tutta la Polonia 300 delegati.

La parola « fascismo » non è stata mai pronunciata, però tutto indica, secondo un telegramma alla « Neue Freie Presse » che Dmowski, il generale Haller e gli altri suoi amici, che sono ammiratori entusiasti di Mussolini, hanno voluto creare una organizzazione la quale riunisca gli elementi migliori e più giovanili nella lotta contro le tedenze radicali, per la realizzazione del programma di una grande Polonia all'interno e all'estero.

La disciplina è poi una norma della nuova organizzazione e non esistono elezioni di sorta perchè tutte le cariche vengono assegnate da un grande consiglio.

Misteriosa scomparsa

di una scrittrice inglese

LONDRA, 7.

La signora Agata Christie autrice di romanzi polizieschi animati da una vena di umorismo che ha contribuito alla loro fortuna, è scomparsa improvvisamente in circostanze che sembrano tolte di peso da uno dei volumi della scrittrice.

La signora che soffriva da qualche tempo di esaurimento nervoso piuttosto accentuato, dopo un soggiorno fatto recentemente nella bassa Francia, aveva progettato di recarsi in gennaio in Portogallo. Per quanto apparisse strana di carattere, tanto il marito che è un colonnello di aviazione molto distintosi in guerra, che la segretaria della scrittrice, hanno affermato che ella si mostrava sempre gioviale. Venerdì nel pomeriggio la scrittrice è andata a prendere il tè in casa di amici dove si è mantenuta di buonissimo umore. Tornata a casa verso le 22 ha messo in una valigetta alcuni indumenti ed oggetti da toletta ed ha lasciato un biglietto per la sua segretaria nel quale diceva presso a poco così: «Faccio una corsa in automobile perchè non mi sento bene. Non rincaserò stanotte. Domattia vi saprò dire dove sono».

Il marito era andato a passare un paio di giorni con alcuni amici. La signora è partita in automobile e da quel momento non si hanno più notizie di lei.

Il sabato mattina a circa venti chilometri dalla villa che i Christie posseggono, un ragazzo ha trovato l'automobile abbandonata sull'orlo di una cava di pietra. I fanali erano ancora accesi. Evidentemente la macchina era stata lasciata andare per la strada maestra senza freni. Un grosso cespuglio aveva fermato la macchina sull'orlo della cava evitandole un salto di 30 metri. Nel fondo della vettura erano sparsi gli indumenti che la signora aveva portato seco, cioè un golf di lana, un abito grigio, due paia di scarpe. Vi era anche una pelliccia che la signora aveva indossato. Nella valigietta non erano rimaste che carte insignificanti e la licenza per condurre l'automobile. Poco distante dalla vettura è stato trovato anche un paio di guanti di pelle.

I soli indizi che si abbiano sono questi: un uomo racconta di aver udito venerdì notte grida femminili vicino ad un polverificio; un altro dice di aver visto una donna che pareva agitata nei pressi di un fiumicello che scorre accanto al polverificio. Questo è tutto.

Violenta bufera

sui grandi laghi americani

NEW YORK, 7.

Una violenta bufera fra le più terribili che la storia degli ultimi anni registri si sta abbattendo sulla zona adiacente ai grandi laghi nello stato di Michingan. Un piroscafo addetto al trasporto delle merci è rimasto bloccato da enormi massi di ghiaccio sul fiume Sante Marie e tutti gli sforzi che si stanno compiendo per salvarlo sono ostacolati dalla tempesta. Centocinquanta uomini si trovano a bordo del piroscafo ed hanno viveri soltanto per qualche giorno ancora. Centinaia di marinai lavorano continuamente sotto il freddo intenso per aprire un varco nel ghiaccio e soccorrere il piroscafo.

Tre navi si sono arenate ed altre corrono lo stesso pericolo a causa della tempesta. Si sono scatenate anche lungo il litorale dell'Atlantico tempeste di neve, libecciate, pioggie e raffiche di vento violentissime. Le comunicazioni sono grandemente ostacolate dall'uragano. Si segnalano 11 morti.

Piena luce sul selvaggio delitto di Capannori

Il tramviere del Sarto vittima di un tragico errore

LUCCA, 7. — Alla breve notizia telefonatavi ieri dell'arresto avvenuto rispettivamente a Ponte di Stagno e a Colle Salvetti dei nominati Cipollini Pellegro e Pellinacci Giovan Domenico entrambi pastori, imputati di avere il 17 gennaio u. s. ucciso a colpi di fucile il tramviere Italo Del Sarto, possiamo oggi aggiungere interessanti particolari risultati da sicure informazioni.

La scoperta del delitto

Il povero Del Sarto, giovane ben voluto da tutti pel suo carattere generoso ed espansivo, dedito alla famiglia ed al lavoro che occupava alle dipendenze della Società Tramvia elettrica Lucca-Pescia-Monsummano — era uscito di casa poco dopo le 14 del 17 gennaio u. s. armato di fucile dirigendosi verso le *Bozzane* di Tassignano, una località distante dalla sua abitazione circa sei chilometri in linea diretta, e non vi aveva più fatto ritorno. I familiari, impressionati da ciò ne fecero ricerche affannose che per oltre quaranta ore rimasero infruttuose, finchè la sera del lunedì successivo, si rinvenne il suo cadavere, crivellato di ferite, proprio nella località *Bozzane*, preferita dai cacciatori.

La scoperta del delitto provocò grandissima impressione in tutto il Capannorese, ed ebbe vasta risonanza in tutta la Toscana. L'autorità giudiziaria ed i reali carabinieri che con zelo ammirevole subito si occuparono del gravissimo fatto, dagli elementi raccolti ritennero di poter stabilire che il Del Sarto era stato ucciso a scopo di rapina e questo mentre la voce pubblica indicava quali autori dell'assassinio i pastori che in quell'epoca pascolavano il loro greggie nella piana di Capannori. Alcuni di questi infatti furono subito fermati dai carabinieri ma in seguito, essendo venuto a mancare nei loro confronti qualsiasi elemento atto a giustificare il sospetto dovettero essere tutti rilasciati.

Le indagini dell'Arma e due gravi testimonianze

Non appena il tenente dei RR. CC. sig. Arizio ebbe assunta la direzione della tenenza di Lucca sua prima cura fu quella di dare energiche disposizioni perchè fosse fatta luce completa sulla misteriosa fine del povero tramviere. E fu così che il sig. Vestrucci maresciallo dei RR. CC. di Capannori venne a sapere che in una osteria del paese, durante un diverbio, erasi accennato alle persone degli assassini: e questo bastò perchè, intensificate indagini e sopraluoghi il Vestrucci riuscisse a sapere da una bambina del paese, che colà abitava una donna in grado di testimoniare l'orribile delitto a cui involontariamente aveva assistito.

Interrogata dal bravo maresciallo, certa Michelotti Caterina narrò che nel pomeriggio del 17 gennaio aveva incontrato per strada tre individui da lei giudicati pastori per la foggia del vestire, i quali erano tutti armati di fucile e parlavano fra di loro concitatamente. Uno di essi anzi ad un certo punto aveva esclamato: « Tanto lo voglio ammazzare! ».

Poco dopo la ragazza Massei Dina di Angelo recandosi a casa di una sua sorella, accompagnò per un tratto di strada il povero Italo Del Sarto il quale le domandò dove fossero le *Bozzane*. La ragazza ritornando poi sui suoi passi si imbattè con un pastore, fidanzato di una sua conoscente per nome Clorinda Cipollini, il quale le chiese se aveva veduta la guardia campestre del luogo, e dietro sua risposta negativa le ingiunse di allontanarsi e di tacere del loro incontro. La Massei però invece di obbedire si nascose dietro la siepe che fiancheggiava la strada, il che le permise di capire che cosa stava per accadere.

Dopo un quarto d'ora infatti udì un colpo di fucile, poi un grido di soccorso; quindi altri due colpi, e poi un silenzio di morte, mentre, uscendo dalla boscaglia dove in seguito fu scoperto il cadavere, due individui e cioè il padre e il fidanzato della Clorinda Cipollini si avanzavano guardinghi verso di lei per poi separarsi e sparire uno da un lato e l'altro dal lato opposto della via.

Rientrata in paese la Dina Massei non fece parola con alcuno di quanto era successo.

Una fatale somiglianza

In base a questi risultati di indubbia gravità il ten. Arizio ed il maresciallo Vestrucci hanno ora identificato, dopo 11 mesi dal delitto i due pastori per Pellinacci Giovan Domenico fu Andrea di anni 29 e Cipollini Pellegro di Antonio di anni 55, tutti e due domiciliati a Careggine (Garfagnana) dove il Pellinacci amoreggiava colla figlia del Cipollini, che sposò nel mese di febbraio.

Autore materiale del delitto è ritenuto sicuramente il Pellinacci, il quale aveva seri rancori colla guardia campestre Bertolucci Bernardo fu Francesco domiciliato a Capannori, in conseguenza dell'affitto, disdetto, di un prato per uso di pascolo. Ormai che il Pellinacci, con la complicità degli altri pastori, volesse uccidere la guardia campestre Bertolucci è provato a sufficienza da un cumulo di circostanze.

La morte tragica del povero del Sarto

si deve quindi ad una fatale somiglianza che egli aveva colla guardia Bertolucci e che permise agli assassini di scambiarla per il suo nemico.

Compiuto il delitto probabilmente il Pallinacci ed il Cipollini si accorsero dell'errore e pensarono di simulare la rapina a giustificazione del selvaggio omicidio.

Che la complicità degli altri pastori, tutti nemici della guardia campestre, esista, è provato dal fatto che un fratello del Pellinacci ed un figlio del Cipollini si recarono la sera stessa del delitto a parlare con altri pastori che si trovavano in quella località, e che prontamente si eclissarono dalla piana di Capannori non facendovi ritorno nemmeno quest'anno.

I primi interrogatori

Tanto il Cipollini quanto il Pellinacci furono giorni or sono tradotti alle carceri di S. Giorgio della nostra città ove hanno subito lunghi interrogatori: sappiamo che però essi si sono mantenuti sulla negativa assoluta.

Ieri l'autorità giudiziaria si è recata a Capannori per interrogare numerosi testimoni i quali hanno deposto su circostanze importantissime del processo.

Una signorina si getta dalla finestra

per una triste vicenda d'amore

NAPOLI, 7. — Una giovane donna si è precipitata ieri sera da un balcone del terzo piano del palazzo n. 7 in via Antonio Di Costanzo, andandosi a sfracellare sul sottostante selciato. Un milite ferroviario ed un vigile urbano trasportarono la disgraziata all'ospedale ove i medici non poterono che constatarne la morte.

Poco dopo giungeva all'ospedale, in preda alla più viva disperazione, il signor Alfredo D'Alessandro, il quale riconosceva nella morta la figlia Caterina, d'anni 29. Il poveretto ha spiegato le cause del suicidio narrando una triste storia d'amore di cui la giovane era stata vittima. Due mesi or sono un uomo sui 35 anni si innamorò di lei e dopo un breve flirt si presentò a chiederne la mano promettendo di concludere presto le nozze. Egli aveva dichiarato di essere un ufficiale del R. Esercito in posizione ausiliare.

Il signor D'Alessandro pensò di recarsi alla Divisione Militare a chiedere informazioni sul conto del suo futuro genero ed è facile immaginare il suo stupore quando apprese che costui era già coniugato.

Ieri sera, come al solito la povera Caterina ricevette la visita del fidanzato, ma il sereno colloquio fu interrotto dal padre il quale con roventi parole di sdegno mostrò al Don Giovanni di conoscere l'inganno da lui ordito. L'altro affermò di aver intrapreso da tempo le pratiche pel divorzio, ma fu egualmente messo alla porta dopo una scena estremamente drammatica. La Caterina presa dallo sconforto entrò in camera sua e corsa alla finestra si precipitò nel vuoto.

Feroce vendetta di mafiosi

PALERMO, 7. — Ieri sera, verso le 19, una famigliola di borghigiani di San Lorenzo, dopo aver trascorso qualche tempo presso la casa di un congiunto, faceva ritorno alla propria abitazione. La famigliola era composta del giardiniere Francesco Marino, di sua moglie Francesca Simonetti e di tre figlioli, dei quali la più grande era una bimba tredicenne: Domenica. Costei precedeva di qualche metro i genitori, tenendo per mano un fratellino, e tutti percorrevano, sotto la pioggia, lo stradale fiancheggiante la ferrovia, quando rimbombava sinistramente il tuono cupo di una fucilata esplosa da dietro un muro da ignoti.

L'infelice ragazza colpita in pieno cadeva a terra col petto squarciato e col viso orribilmente sfigurato da un'altra ferita.

Pazzi di dolore i coniugi Marino raccoglievano la figliuola morta trasportandola in casa, mentre la polizia, informata del delitto, accorreva sul posto. Dalle prime indagini eseguite si è accertato che la fucilata era diretta contro il Francesco Marino per vendetta. Il fatto si collega con i numerosi fatti di sangue verificatisi durante lo spazio di due anni nella borgata di San Lorenzo per ragioni di supremazia fra due gruppi della mafia locale.

Un grande mutilato della vita

E' cieco, sordo, muto e privo dell'olfatto. Non ha che le mani che sono espertissime. E l'anima che è nobile e pronta a ricevere le infinite vibrazioni del mondo che lo circonda nelle ore del lavoro e nei momenti di riposo.

Vive a Napoli, nel suo laboratorio di meccanico di precisione, che si annida con i suoi battiti ferrei e le vibrazioni delle puleggie, al fianco della grande sala dell'Istituto Colosimo, dove i tessitori ciechi lavorano su trame, cinquemila fili tra ruvide e i damaschi preziosi.

Son andato a trovare Eugenio Malossi, l'altro giorno. Era una visita che gli dovevo da tempo. Sapevo che mi attendeva con l'impazienza dei fanciulli e delle donne, quanto è loro promessa una visita un poco misteriosa, e meglio ancora, un giocattolo nuovo offrirgli alla loro curiosità. E una visita di un amico ignoto è sempre per la sensibilità di un cieco, qualcosa come un giocattolo dentro il quale si può guardare con gli occhi incorporali, per vedere come è fatto.

In quanto a me, avevo un grandissimo desiderio di avvicinare questa complessa e strana figura di uomo, che colpito da quattro destini ai piedi, magnificamente e combatte la sua inuguale battaglia, ogni giorno, senza vanterie e senza debolezze.

Eugenio Malossi, che è nato trentaquattro anni or sono a Calitri, presso Avellino, da una modestissima famiglia di contadini, se ha il vantaggio coi suoi compagni di esser stato normale sino alla età di sei anni, ha però lo svantaggio di aver perduto l'olfatto che nei ciechi, nei sordi e nei muti, ma sopratutto nei primi, è chiamato ad una vera e propria mansione di avanguardia sensoriale, delicata e profonda. Il bagaglio mnemoico dei sei anni di normalità, costituisce un leggero vantaggio per il Malossi, immediatamente perduto, nei confronti delle due citate, per la perdita completa delle funzioni olfattive, che nelle due donne e nella poetessa francese Rosa Calderon de Calonne, divenuta cieca, sorda e muta, sono preziosissime ausiliatrici della vita di ogni giorno.

A detta della scienza, che si è occupata di Eugenio Malossi, dunque, questo grandissimo mutilato della vita è quello che si dice una rarità. E come tale, pochissimo conosciuto da noi, dove si cita famigliarmente e facilmente l'americana Elena Keller e ben di rado si sente il nome di Eugenio Malossi, che ha saputo con la sua volontà e le risorse infinite della sua bellissima anima, imparare quattro lingue, italiano, francese, inglese e tedesco, e lavorare il legno e il metallo con una precisione che molti guardanti gli potrebbero invidiare.

Son andato dunque da lui, l'altro giorno. Già dal cortile di San Domenico Maggiore posto in un quartiere popoloso e caratteristico di Napoli, l'ansito giocondo dei telai lavorati dai ciechi mi era venuto incontro a salutare. Qualche cieco accompagnava il ritmo del telaio operoso con un filo di voce che sembrava unirsi ai mille fili del lavoro. Sulla porta dell'Istituto, il segretario don Catello Castellano, excappellano militare dalla parlata calda e aperta, con la Madre superiore Suora Sabina, erano ad attendermi per condurmi presto all'officina dell'eccezionale lavoratore dalle mani sapientissime.

— Bisogna far presto — mi dice sorridendo don Catello. — Il Malossi, stasera esce con la sua guida. E' invitato a pranzo da amici suoi e aspetta la sua visita con impazienza. Si prepari ad intervistarlo...

Questa parola giornalistica, mentre attraversavo i laboratori dove gli agili ciechi napolitani, tessono lino, rilegano libri, lavorano vimini con eleganza provetta, mi richiamò le altre interviste della mia carriera: Re Alberto, la Regina Maria di Romania, Grieg, Hauptman, Flammarion, Puccini, la Regina Elisabetta, Harden, Mussolini, l'ex-Kronprinz, e tutti gli artisti, i ministri, le belle donne del canto e della danza... Ma certo, questa mia intervista con un cieco, sordo-muto e privo dell'olfatto, che mi attendeva nella sua officina di meccanico di eccezione e di precisione, mi sconvolgeva...

Ma non ebbi tempo di pensare. Il caratteristico rumore delle puleggie e delle macchine in movimento e un odore di metalli e di legni strofinati e accaldati per il lavoro, mi avvertì che eravamo sulla soglia dell'officina. Poi, don Catello mise la mia mano in un'altra mano che vibrava per il ritmo del lavoro interrotto e mi disse: eccolo qui. Poi, presa l'altra mano del Malossi, tracciò nell'aria, rapidamente come se scrivesse qualcosa su una lavagna, il mio nome. Subito, Eugenio Malossi, staccò la mano da quella di Don Catello, e mugolando il mio nome all'usanza dei muti, con lentezza ma con una certa distinzione, mi prese l'altra mano e rimase così, immobile davanti a me, come se volesse in silenzio e senza movimenti, raccogliere con le sue antenne tattili, tutte le minime emanazioni fluidiche che il mio essere poteva dargli. Compresi il suo desiderio di percezione spirituale e ubbidii al suo richiamo fluidico in silenzio, lasciandomi invadere, dirò così, dalla sua corrente interiore e mettendomi nel miglior modo che mi fosse possibile all'unisono con il ritmo intimo suo, che sentivo attraverso le vibrazioni sussultorie, lentissime e dolci che trasmetteva dalle sue mani. Quando così una migliore conoscenza fu compiuta, non potei far a meno di abbracciarlo e non mi sorpresi che il bacio che mi ricambiava suscitasse sulla mia pelle i ricordi di certi baci così timidi di bambini, da dar l'impressione di un fiore che tocchi appena. Allora, scrivendo sul palmo della mano aperta, incominciò il nostro colloquio. Ogni mia frase era troncata a metà, e spesso la parola stessa era dimezzata con una stretta nervosa, una leggera scossa e un suono a fior di labbra che significavano che aveva già compreso e che voleva saper più presto. Un sorriso che si sentiva vagare sulle sue labbra, indicava la sua contentezza per quel colloquio che proseguiva da mano a mano, la mia destra scrivendo sulla sua sinistra, mentre le altre due mani rimanevano unite in una vibrazione continua che egli provocava e manteneva. Poi gli scrissi dietro suo volere, frasi in francese, inglese e tedesco, che comprese perfettamente, leggendo queste lingue, che imparò da solo, come si scrivono letteralmente. E allora mi confidò il suo desiderio di mettersi in rapporto e in inglese con Elena Keller. Poi, chiamati vicino i suoi due aiutanti ciechi, Perillo e Scialdone, me li presentò con suoni intelligibili e mi condusse a vedere e a toccare con mano i suoi lavori.

Eugenio Malossi si muove nella sua officina, con grande facilità. Passa dal lavoro delle macchinette di metallo per la scrittura dei ciechi, al lavoro del legno, nel quale eccelle per delicatezza di fattura. Vi sono certe scatole, certi calici, certi segnalibri così finemente lavorati e levigati che al solo toccarli ci si sente commossi e ammirati per tanta volontà e tanto amore. E il Malossi sente questa ondata che si riversa dalle sue opere su chi le vede e le tocca; e allora vi prende la mano e la conduce dolcemente, come una suora potrebbe fare con un bambino, a toccare in altri punti del lavoro, le finezze che l'occhio non avverte, ma che la mano vigile vede. E allora ecco che le sue dita diventano vive e si agitano e si accavallano e si districano con un ritmo di falangi e vi spiega le difficoltà incontrate e superate, mentre un mormorio a fior di labbra come un suono in sordina di un organo minuscolo, accompagna il suo strano discorso tattile.

E passa da una macchina all'altra, rapido, senza sbagliarsi mai; e lima, scalpella, salda a stagno, arrota, tornisce...

Se più persone gli parlano, batte il piede due o tre volte poi con la mano addita con sicurezza la direzione dalla quale ha percepito la vibrazione del suono, che non arriva mai al suo orecchio. Nè sente i rumori per via ossea come molti sordi, ma solo per via tattile, posando una mano, o una gamba, o un piede in prossimità dell'oggetto rumoroso. Appoggiandosi sul pianoforte distingue attraverso le vibrazioni le note musicali, una marcia da una canzone, e riproduce con la voce il tono, esattamente. Qualche volta cerca sul piano la nota corrispondente della ottava superiore. Posa una mano sui vetri della finestra e " vede „ in tal modo la vita che passa nella strada. E riconosce dalle vibrazioni una bicicletta da un tram, mentre il pavimento trasmette al suo piede, che pure è sensibilissimo, le altre vibrazioni più lontane, ed è per questo che si sveglia tra i primi alla mattina perchè le lontanissime vibrazioni della vita lo scuotono come una meravigliosa antenna che registra le minime oscillazioni. E partecipa alla vita in questo modo, non come spettatore, ma come attore. Non è raro coglierlo sorridente, modulando un motivo interiore che si adatta al genere di lavoro materiale del momento, con un ritmo che accompgana il gesto della mano, come se egli fosse una nota umana in perfetta armonia con la misteriosa musica dell'infinito.

Ed è per tutto questo che Eugenio Malossi, quattro volte colpito dal Destino e vincitore quattro volte, è un Uomo davanti al quale ci inchiniamo commossi, perchè la sua vita è un esempio e la sua anima una fiamma che si tormenta per salire più in alto.

NINO SALVANESCHI

L'energia solare
e la scoperta di uno scienziato abruzzese

AQUILA, 6. — (C. D.). — Invitati dal Direttore dell'Istituto Sup. di Elettrotecnica e Radiotelegrafia, i rappresentanti della stampa e delle autorità dell'Istituto stesso in piazza del Duomo hanno assistito ad una lezione-conversazione che il nostro concittadino ing. Edmondo Vicentini ha voluto tenere per illustrare la sua invenzione sull'energia solare. Come è noto l'ing. Vicentini, per molti anni ha approfondito i suoi studi lontano dalla propria Patria, sostenendo spessissimo contraddittorii con eminenti scienziati e prendendo contatto con uomini politici e giornalisti di altre nazioni, cui egli rifiutò sempre di cedere il frutto dei suoi studi, che vuole ad ogni costo riservare al suo Paese.

Secondo l'inventore la grandiosità della scoperta scientifica e le possibili applicazioni dovrebbero rivoluzionare la scienza e la tecnica; e, come noi, oggi, ci siamo abituati al telefono, alla radio, all'automobile, all'aeroplano, alla luce elettrica, domani dovremo abituarci a moderare il calore soffocante di un'intera città o regione, semplicemente toccando una leva di contatto: facendo piovere o rasserenare a piacere, facendo camminare treni e bastimenti senza carbone, facendo correre le automobili senza benzina e così di seguito, non solo, ma anche a liberarci dalla prigionia in cui la famosa forza di gravitazione ci obbliga.

Interessanti sono i risultati delle esperienze delicatissime fatte recentemente, dal Vicentini, esperienze intese a dimostrare che la terra riceve dal sole ogni minuto e per ogni cmq. della sua superficie, tanto calore, quanto basta ad aumentare di un grado due grammi d'acqua. Sembra poco, ma se si fanno i calcoli, ne risulta che se la massa del sole consistesse esclusivamente di carbon fossile, tutto il suo materiale basterebbe solo per pochi minuti, ad alimentare il focolare solare.

Quindi una combustione nel sole sarebbe impossibile. Come sarebbe anche impossibile al sole di restituire in così enormi quantità e consideravolissima distanza il calore assorbito dalla forza di gravitazione.

Il vuoto, vacuum — sostiene il Vicentini — non conduce il calore e la nostra atmosfera è il peggiore conduttore di questo; data l'enorme distanza che divide il sole dalla terra; perchè possa giungere a noi col suo calore, la temperatura del sole, dovrebbe essere elevatissima ed in questo caso, esso non solo non potrebbe più possedere le sue qualità magnetiche per tenere i pianeti del suo sistema nelle orbite, ma dovrebbe trovarsi, data l'elevata temperatura, in uno stato più che aeriforme.

L'ipotesi dell'esistenza di un medium, l'etere cosmico, nello spazio, quale indispensabile conduttore del calore, si troverebbe in contrasto col fatto, che non sarebbe più possibile il moto quasi perpetuo dei corpi celesti, masse di così enormi dimensioni e lanciati nello spazio a velocità addirittura vertiginose (la terra ha un diametro di oltre 12 mila Km. all'ora).

Ammettendo, come sostiene il Vicentini, che l'energia solare parta da questo, sotto forma di energia elettromagnetica e che altro non sia che la forza di gravitazione, che tiene i pianeti nelle orbite, alimentata dal celere moto dei corpi celesti; la possibilità del grandioso e meraviglioso sistema solare è risolta, senza supposizioni o misteri ed in pieno rapporto e coerenza con le leggi fisiche.

Questa energia, attraversando la nostra atmosfera, che è un cattivo conduttore dell'energia elettrica, a causa della resistenza che incontra, si trasforma in luce e calore.

Con ciò, risulterebbe di conseguenza, che la luce ed il calore dei corpi celesti, sarebbero un fenomeno locale e causato dalla propria atmosfera e sarebbe definita anche la mancanza di luce e calore nello spazio ed il diminuire dell'uno e dell'altro con l'elevarsi nell'atmosfera.

Il motivo per cui la neve sui monti, non si scioglie, anche se questi sono situati in posizioni tropicali, si deve al fatto che l'atmosfera, a quell'altezza è meno densa ed offre meno resistenza all'energia solare.

Il fenomeno dell'esistenza dell'elettricità dell'aria e del magnetismo terrestre che tanto si uniformano alla posizione della terra rispetto al sole, sarebbe anche chiarito.

Il moto rotatorio della terra intorno a sè stessa, sarebbe causato dal fatto, che i raggi d'attrazione, agiscono verso la superficie dello sferoide. E così di seguito.

Come si vede, la scoperta del Vicentini, avrebbe un grande valore, semplicemente come teoria, ma siccome l'atmosfera nostra, ripetiamo, è un cattivissimo conduttore dell'elettricità, non sarebbe impossibile — secondo l'inventore — impossessarsi di questa energia immensa, trasformarla a bassa e costante tensione e servircene quale forza motrice, per tutti gli usi possibili ed immaginabili.

Il successo a Colonia di un violinista italiano

COLONIA, 5.

Nella Sala del Conservatorio, completamente gremita, il violinista italiano Leo Guetta ha dato un concerto riportando un successo grandissimo che onora l'arte italiana.

Cronache del Teatro

"La gaia scienza„ di A. Fraccaroli al Valle

Pascò, spensierato gaudente carico di debiti e di amanti, si sente rinsavito d'un tratto. Perchè? perchè si è seriamente innamorato di una candida e graziosa signorina e vuole sposarla. Ma prima, naturalmente, deve purificare la sua situazione amministrativa e morale. Bisogna che paghi i debiti e che si liberi dalle amanti. In quanto ai debiti gli gioverebbe magnificamente una certa eredità che gli deriva da una nonna se non gli fosse contesa con molti raggiri da un suo zio. In quanto alle amanti egli dovrebbe calmare le ire pericolose di una d'esse particolarmente tenace. Che cosa fa allora l'ameno signor Pascò? scompare per otto mesi. Poi ricompare e lascia intendere di aver trascorso gli otto mesi in manicomio. Dice di esserne stato dimesso perchè ritenuto guarito, e intanto si comporta in modo da far nascere molti dubbi sulla sua guarigione. Così, col salvacondotto del suo vacillante stato mentale, che gli permette distrazioni suggestive come quella di mostrare una rivoltella credendo di porgere un portasigarette, il buon Pascò riesce a pagare i debiti, riducendo a più miti consigli l'avidità di un certo strozzino, costringe lo zio a non contestargli più oltre il diritto alla famosa eredità, mette in fuga l'amante pericolosa e sposa la fanciulla dei suoi sogni.

GANDUSIO.
(Disegno di *Camerini*).

Naturalmente è superfluo aggiungere che la pazzia non era che una funzione suggerita a Pascò dalla gaia scienza dell'imbroglio.

Passiamo subito alla cronaca della serata. Due chiamate dopo il primo atto, quattro dopo il secondo. Alla fine del terzo, disapprovazioni soverchianti, dopo le quali gli attori furono chiamati una volta alla ribalta. Infatti la commedia fu recitata col più grande impegno, specialmente dal Gandusio che si prodigò, talora con l'ansia visibile di irrobustire, mediante l'ascendente della sua comicità personale, la situazione piuttosto deboluccia e non troppo originale. Sembra infatti che Fraccaroli, con gaia e forse voluta disinvoltura, non abbia guardato molto pel sottile e abbia creduto sufficiente ai fini della commedia, cospargerla di molte delle freddure di uso comune, insieme con non molte di più fresco sapore, che giustamente suscitarono varie risate.

Per il resto l'autore deve avere pensato all'abilità dell'interprete. E il risultato ci sembra essere stato il massimo che potesse ottenersi.

Stasera replica.

O. G.

Il "Trio Pozniak„ alla Filarmonica

Diamo il benevenuto ai componenti il « Trio Pozniak » — professori Bronislaw Pozniak, Carlo Freund e Giuseppe Schuster — che meritano la massima stima per le loro qualità di interpreti energici, impulsivi, entusiasti. Questi tre campioni, venuti dall'Ungheria, hanno ieri dato, all'Accademia Filarmonica, un'esauriente prova di abilità e di virile fierezza. L'esecuzione delle varie composizioni iscritte nel programma è risultata così ben colorita, da interessare l'uditorio anche quando la musica, di per sè, offriva mediocri attrattive.

I bravi artisti hanno subito voluto ingaggiare una dura battaglia, presentando al pubblico un nuovissimo *Trio in re maggiore* del compositore polacco Paolo Kletzki. Eroismo alquanto sfortunato, perchè, non ostante la mirabile interpretazione, questo lavoro ha oppresso e mortificato gli ascoltatori. Diciamo la verità senza cerimonie oziose. Il Kletzki è poco originale, contorto e spesso irritante. Egli ha appena venticinque anni: sembra però che la sua giovinezza sia stata piena di triboli, a giudicare dalle asprezze, dalle frequenti cadute, dagli scatti epilettici e dalle lugubri meditazioni che si trovano nel *Trio* incriminato. Il lavoro è diviso in quattro tempi, ma effettivamente si compone di cento piccoli episodi collegati fra loro alla meglio. Manca l'impianto architettonico, manca qualsiasi principio logico. Invenzione tematica faticosa e scarna: sapienza contrappuntistica notevole: incapacità costruttiva assoluta. Il *Trio* del Kletzki può qualificarsi come un prodotto neo-romantico: si avverte, qua e là, l'influenza di Max Reger e di altri autori complicati ed uggiosi. Ogni tanto, il musicista parte, furibondo, per la conquista di un ideale incerto; poi si accapiglia con sè stesso e, infine, si mette a piangere. La giostra si rinnova molte volte, per la disperazione di chi ascolta.

Il pubblico della Filarmonica, alla fine dell'esecuzione del lavoro di Paolo Kletzki, appariva boccheggiante come un misero pesciolino gettato su di un arido sabbione. Se la tortura si fosse protratta, la sala da concerti si sarebbe mutata in un androne pieno di agonizzanti.

Per gran ventura, è subito venuto il genialissimo Dvorak col suo *Dumki-trio op. 90* a rinfrancare i sofferenti. La celebre composizione, ricca di idee, snella e fremente di ritmi giulivi, è stata eseguita con straordinaria animazione dai componenti il Trio Pozniak. Successo — è facile indovinarlo — clamorosissimo.

In fondo al programma era collocato il *Trio in la minore* di Tschaikowski, scritto in memoria di Nicola Rubinstein. Buona musica, ma prolissa e tal volta elegiaca sino all'affettazione. L'uditorio ha mostrato, comunque di trarne un notevole diletto: così il concerto si è chiuso fra generosi applausi.

A. G.

Il successo di "Nostra Dea„ di Bontempelli a Barcellona

BARCELLONA, 7.

Ieri sera al Teatro Fontelba è stata rappresentata per la prima volta nella versione spagnuola « Nostra Dea » di Massimo Bontempelli.

Il lavoro aveva come principale interprete Margherita Xirgu, la più grande attrice drammatica della penisola iberica ed ha riportato un successo clamoroso. Sarà certamente replicato numerosissime volte.

La traduzione, che è molto felice, è dovuta allo scrittore spagnuolo Vilaregut.

Il "Cartellone„ del San Carlo

NAPOLI, 6. — E' stato affisso il *Cartellone* della prossima stagione d'opera che — sotto la gestione provvisoria del marchese Romanazzi, in attesa della costituzione dell'Ente Autonomo — avrà inizio, secondo la tradizione, la sera del 26 dicembre.

Opera d'apertura sarà *La Walkiria*, col tenore Fagoaga, il basso De Angelis, la Pacetti, la Pasini-Vitale e la Vasari.

Le novità sono le seguenti: *Turandot*, *Nerone*, *I quattro Rusteghi* e *Resurrezione* del maestro Franco Alfano.

Il *Cartellone* annunzia inoltre le seguenti altre opere: *Rigoletto*, *Madama Butterfly*, *Francesca da Rimini*, *Aida*, *Il Piccolo Marat*, *Il Trovatore*, *Lucia di Lammermoor* e *Zanetto* di Mascagni.

Per il ballo, oltre 6 balletti russi riprodotti ed eseguiti dalla Sedowa, si darà il *Brhama* con la prima ballerina Bianca Gallizia.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Edoardo Vitale. Direttore dei cori il maestro Giuseppe Papa.

* * *

NAPOLI, 6. — Alla « Sala degli Artisti » ha avuto luogo ieri l'altro un concerto del violoncellista, Ramo Laide-Tedesco col concorso del pianista Enrico Naso. Il programma, attraente in ogni sua parte, fu interpretato dal giovane concertista con profondo senso musicale e stilistico.

Conferenza di E. Romagnoli per gli spettacoli classici a Pompei

NAPOLI, 7. — Ieri sera dinanzi al pubblico più eletto di Napoli Ettore Romagnoli tenne nel gran salone degli *Illusi* un'interessantissima conferenza di preparazione per gli spettacoli classici che nella prossima primavera verranno dati nel teatro dell'antica Pompei. Ettore Romagnoli lesse l'*Alcesti* di Euripide. Oggi poi leggerà alle ore 17 *Le nuvole* di Aristofane.

Ettore Romagnoli prima di fissare la data definitiva delle rappresentazioni pompeiane avrà un colloquio col direttore degli scavi e musei prof. Majuri.

ALLA MOSTRA MARINARA

« Bagnante » di Bernardo Balestrieri acquistata da S. M. il Re.

Notiziario artistico

Per la dignità dell'Arte italiana

Una questione di particolare interesse storico ed artistico, che appassiona si può dire tutto il mondo intellettuale ma più specialmente l'Italia e specialissimamente Venezia, è quella del rifacimento del soffitto nella chiesa di S. Maria di Nazareth — detta « degli Scalzi » — opera insigne del Tiepolo che andò intieramente distrutta nella notte dal 25 al 26 Ottobre 1915 a causa di una bomba esplosiva lanciata da un aeroplano austriaco sopra la chiesa stessa.

E' noto che per tale rifacimento fu a suo tempo — nel 1920 — indetto un concorso, e fra i bozzetti presentati uno ne fu prescelto — quello del pittore milanese Cesare Fratino — ma da allora nulla più si seppe della sorte riservata al famoso soffitto.

A tale proposito giova notare che il suddetto concorso non ebbe carattere ufficiale ma rappresentò un assaggio puro e semplice al quale non parteciparono affatto gli « assi » della pittura murale; e d'altronde il Fratino non era conosciuto come il più indicato a trattare tecnicamente l'affresco.

Ora da qualche tempo circola negli ambienti artistici di Venezia la voce ingrata che l'opera, per la quale tanta responsabilità dovrebbe gravare sul pittore che ne facesse il progetto e ne curasse l'esecuzione, verrà affidata *senza concorso* ad un artista di gradimento non sappiamo di quale camarilla...

Se la voce ha fondamento di verità — e l'attuale Regime che mostra di avere a cuore anche la gloria artistica d'Italia dovrebbe indagare e intervenire autorevolmente — bisogna dire ben forte che il minacciato provvedimento non deve avere attuazione, opponendosi a ciò evidenti ragioni di alto interesse morale, storico ed artistico, le quali rendono se non urgentissimo, indispensabile un nuovo, vero, definitivo concorso, del quale beneficieranno, oltre l'opera per se stessa, gli artisti italiani che si rispettano. E la nostra Patria ne conta ancora, degni di cimentarsi in sì ardua battaglia.

Provveda dunque chi di ragione, con consapevolezza ed energia fascista!

c. t.

Una Mostra del pittore Luca Cambiaso

GENOVA, 6. — Per iniziativa della « Compagna », si è costituito a Genova un Comitato composto di artisti, ammiratori e cultori di arte per organizzare una grande Mostra di opere dell'illustre pittore Luca Cambiaso ricorrendo nel prossimo anno il quarto centenario della sua nascita.

Il Comitato sta preparando anche un programma di onoranze che comprenderà manifestazioni varie di carattere artistico perchè la figura dell'illustre artista sia ricordata degnamente in Genova nostra.

Inaugurazione di una Mostra d'Arte a Modena

MODENA, 6. — Ieri alla « Famiglia degli Artisti » presenti le autorità fasciste, civili e militari, tra cui il Prefetto gr. uff. Collalasso, l'on. Fausto Bianchi, e il comm. Giorgi, ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra personale degli artisti concittadini Tino Celloni e Rolando Gozzi.

Ha tenuto il discorso ufficiale il commendatore avv. Arangio Ruiz il quale ha auspicato all'avvenire della Società, ed al sempre crescente buon nome degli artisti emiliani nell'Italia e all'estero. Fu vivamente applaudito. I visitatori quindi ammirarono la bella Mostra.

La Mostra nazionale della caricatura

Quanto prima verrà inaugurata in Genova la Prima Mostra Nazionale della Caricatura, organizzata dall'Unione Nazionale della Stampa Giovanile.

L'avvenimento, interessantissimo, unico del suo genere in Italia, è tale da richiamare la generale attenzione. Il lavoro preparatorio, cui i promotori si sono accinti con la massima cura, procede alacremente. Alla grande Mostra, in occasione della quale si preannunziano eccezionali facilitazioni ferroviarie per Genova, parteciperanno tutti i più noti caricaturisti italiani.

Con questa nuova geniale iniziativa, l'Unione Nazionale della Stampa Giovanile riafferma uno dei postulati fondamentali del suo programma d'azione: quello di stimolare l'interessamento del pubblico verso le più moderne manifestazioni dell'arte.

Coloro che intendono partecipare alla Mostra Nazionale della Caricatura, e desiderano informazioni sulla stessa, possono richiedere notizie e regolamenti alla Segreteria Generale dell'Unione Nazionale Stampa Giovanile, in Genova, Corso Torino, n. 1.

Libri ricevuti

IGOR VELASCO — *Le favole insidiose.* — Giuseppe Marino editore, Roma.

Oggi la psicoanalisi in Germania non è più considerata soltanto come una cura psichica ma è assurta a sistema filosofico ed in questi anni si è tanto infiltrata nella letteratura che non vi è, si può dire, scrittore moderno tedesco che non ne abbia subito la sua influenza. Gli scrittori italiani invece sembrano rifuggire o non voler affrontare il libro psicoanalitico, temendo forse l'ostilità di un pubblico che accoglierebbe con diffidenza le sottigliezze e le audacie freudiane.

E non sappiamo quale accoglienza avrà questo libro di Igor Velasco, che oggi affronta, forse per primo in Italia, questo genere di letteratura sconcertante.

In queste *Favole insidiose* ove la psicoanalisi addolcita da un poeta ha perduto tutte le sue rigidezze scientifiche, l'autore ci riconduce a leggere le parole che ascoltammo nella nostra infanzia. Ma con ben altra anima noi le riascoltiamo oggi, narrate dal Velasco, frantumate, scomposte, psicoanalizzate, ingrandite, guardate con occhi adulti. Sono sempre Cappuccetto rosso, Barba bleu, Cenerentola, ecc. Ma quale terribile influenza sembrano aver avuto nella nostra psiche infantile quei personaggi fiabeschi! Quante cose abbiamo pensato (subcoscientemente) nella nostra infanzia lontana ascoltando quei racconti, secondo l'autore di questo libro, che, rinnamorato della sua tesi ci ha trascritto le fiabe ben conosciute con un suo stile immaginoso e squisitamente moderno, che se non sempre ci convince pure ci attrae e ci conquide!...

In alcune pagine di queste favole insidiose — quali l'inno al sonno della bella addormentata nel bosco, la descrizione del lupo divenuto un gentiluomo dei nostri tempi nella fiaba di Cappuccetto rosso, il martirio del vecchio re nel racconto di Pelle d'asino e l'audace riabilitazione di Barba bleu, il Velasco ha raggiunto bellezze poetiche che lo mettono bene in vista tra i giovani scrittori italiani.

Perplessi ci lascia la chiusa del libro nel quale l'autore profetizza « come il pansessualista Freud ateo e materialista abbia gettato per primo lo straordinario ponte per cui la scienza positiva giungerà inavvertitamente domani ai lidi dello spiritualismo ».

A. ALESSANDRINI: *Il fratello di tutti* - Vallecchi editore, Firenze.

Il Fratello di tutti è S. Francesco. L'A. ha preferito abbandonare la narrazione fedele e cronologicamente ordinata di quanto storicamente si sa del Poverello, per abbandonarsi all'ispirazione, alla ricostruzione psicologica della sua anima quale essa appare dalla leggenda e dalla storia.

Il libro è bene scritto e certe pagine posseggono un'innegabile movimento di lirismo mistico.

Nobile mette a posto Amundsen

NEW YORK, 7.

Prima di partire per Davenport dove terrà una conferenza sul volo, il generale Nobile che poi si recherà anche in diversi centri al medesimo scopo, ha fatto alcune dichiarazioni.

Commentando le dimissioni di Amundsen e di Ellesworth da soci onorari dell'aereo club norvegese, Nobile ha detto che le dichiarazioni da lui fatte nelle conferenze americane circa il merito dell'Italia e di Mussolini nell'organizzazione del volo polare, sono pienamente approvate dall'associazione norvegese la quale se si è schierata dalla sua parte si è perchè non poteva fare a meno di dare a Cesare quel ch'è di Cesare.

« Io ero il comandante del « Norge » — ha aggiunto il generale — ed Amundsen era mio subordinato. Ecco la verità dei fatti. Tutti, compresi Amundsen e Ellesworth dovevano ubbidire e pertanto è chiaro che la spedizione era ai miei ordini, cioè agli ordini di un italiano ».

Nobile ha lasciato comprendere che egli rivelerà qualche cosa di non piacevole nelle prossime conferenze e finirà per esporre la vera funzione esercitata da Amundsen durante il volo.

Come il "Norge„ traversò l'Artide

Il Fascicolo di ottobre-novembre del Bollettino della Reale Società Geografica Italiana, contiene un articolo sulla *Prima traversata aerea dell'Artide*, largamente illustrato e corredato di carte. E' il primo scritto di questo genere che viene pubblicato dall'organo ufficiale d'una grande Società Geografica; ed è naturale che ciò sia, data la parte preminente presa dall'Italia e dagl'Italiani nella spedizione. L'articolo comprende un *Preambolo* e sette capitoli, cioè: I preparativi; Il comandante del *Norge* e la sua nave; la consegna dell'Aero-Club di Norvegia; La Partenza; La Traversata; L'atterraggio a Teller; Riflessioni sui risultati. Esso è stato anche pubblicato in opuscolo a parte, che si distribuisce alla sede della Società Geografica e presso i principali librai.

Una missione geografica a Giarabub

E' partito in questi giorni per Bengasi, donde proseguirà per Porto Bardia e Giarabub, il capitano di Corvetta Mario Cugia, che il Ministero della Marina ha messo temporaneamente a disposizione della Società Geografica per la missione ch'essa ha inviato ad esplorare il territorio di quella estrema oasi Orientale della Marmarica.

Il Comandante Cugia, uno dei più provetti ufficiali specializzati nel servizio scientifico, è incaricato di compiere determinazioni astronomico-geodetiche, misurazioni magnetiche e gravimetriche e rilevamenti geometrici per contribuire alla conoscenza geofisica di quella regione.

Questi studi, unitamente a quelli già in corso dal settembre nel campo geologico, a cura del dott. Ardito Desio, e nel campo zoologico e botanico, ad opera del sig. Confalonieri, costituiscono il nucleo centrale dell'opera intrapresa dalla Società Geografica. Intorno a questi si raggrupperanno altre indagini riguardanti la geografia umana, la storia, la linguistica ecc. La Società Geografica spera così di poter, in breve, dotare la letteratura geografica della Cirenaica d'un nuovo documento originale, che valorizzi davanti al mondo scientifico il nuovo possesso, a brevissima distanza dall'acquisto fattone, e metta a disposizione di chiunque abbia spirito d'intraprendenza nel campo coloniale, elementi direttivi per future opere di pratica utilità.

La Mostra dell'Italia meridionale

Questa iniziativa che permetterà di realizzare l'aspirazione della intiera Italia Meridionale alla sua vera e completa valorizzazione, merita la massima attenzione del pubblico e della stampa.

Fin dai primi giorni del corrente anno tutte le Associazioni fra Meridionali residenti in Roma costituirono il Comitato promotore e cominciarono il loro lavoro di organizzazione.

La Presidenza del Comitato d'onore venne offerta al Capo del Governo, e Benito Mussolini, tenace assertore della valorizzazione delle energie inesauribili e fino ad oggi mai conosciute dell'Italia Meridionale, accettò con entusiasmo. Membri del Comitato d'Onore sono pure tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato. Dopo la formazione del Comitato d'Onore S. M. il Re, al quale il Mezzogiorno d'Italia si gloria di aver dato i Natali, si è degnato mettere la Mostra sotto il suo Alto Patronato.

Il Governo Nazionale, ha rivolta la sua attenzione al problema del Mezzogiorno e ciò come tutti i precedenti, ma con questa differenza rispetto al passato, che alle ispirate parole ed alle promesse pronunciate dal Presidente del Consiglio alla popolazione siciliana dallo storico palazzo reale di Palermo hanno fatto seguito le prime concrete traduzioni in atto delle promesse stesse, mercè l'efficace azione del Provveditorati per le opere pubbliche dell'Italia Meridionale.

Ed è la coscienza di tale necessità che in unione agli altri fattori ha spinto i Meridionali all'ardua, ma certo feconda opera che dovrà porre in evidenza tutto quanto appartiene al Mezzogiorno d'Italia; dalla storia ai monumenti che la documentano, dalle condizioni geografiche alle vie che permettono di tradurre in vantaggi tangibili le bellezze naturali in genere: dai prodotti fin qui ottenuti dalle feraci terre ai metodi per intensificarne lo sviluppo ed il movimento verso le vie del traffico interno ed esterno: dalle industrie piccole e grandi già esistenti nelle varie località a quelle che vi si potrebbero meglio sviluppare; dai giacimenti già esplorati del sottosuolo, a quelli certamente assai più numerosi e più ricchi da ricercare seriamente, dalle condizioni dei commerci e degli scambi alle proposte concrete per l'allargamento della cerchia d'attività; dalle tradizioni e dagli studi di ogni regione all'incremento sempre maggiore della sana cultura di quelle tanto intelligenti quanto semplici popolazioni.

E' certo che nessuno dei meridionali ometterà di portare all'organizzazione il proprio contributo morale e materiale le forti popolazioni del sud sapranno smentire coi fatti la calunniosa asserzione di coloro che non li conoscono da vicino che in esse cioè difetti lo spirito di iniziativa ed il sentimento di solidarietà.

La Mostra dell'Italia Meridionale avrà la sua realizzazione magnifica in Roma nella primavera prossima.

Al Comitato Promotore in via Due Macelli, 66, intanto si lavora febbrilmente.

"La Fiera Letteraria„

E' uscito, sabato 4, il n. 49 de *La Fiera Letteraria* che contiene i seguenti articoli principali: Luigi Pastine: La lingua e la parola — Vincenzo Costantini: « Il gusto de' Primitivi » — Nicola Moscardelli: Il peccatore, racconto — Bruno Cicognani: Il Gargani — Curzio Malaparte: Liriche — Corrado Alvaro: Caratteri e fanesie — Giuseppe Coniglio: La medicina al tempo degli arabi — Pietro Cardani: L'immaginazione e la scienza — Riccardo Bacchelli - Arnaldo Frateilli: La settimana teatrale — Pietro Gadda: Cinelandia — Seguono inoltre le varie e interessanti rubriche.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 10 Novembre 1926

ATTIVO

Voce	Importo		Variazione
Riserva	2.444.896.445 02	+	8223
Cassa	1.473.196.857 31		6418
Portafoglio su piazze italiane	5.206.305.049 15	+	55795
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 45.992.782,00)	49.893.045 55	+	109
Effetti ricevuti per l'incasso	17.838.420 40	—	7457
Anticipazioni ordin.	2.631.367.728 86	—	283654
Cred. verso la Sez. Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (1)	2.688.702.041 07	—	7676
Tesoro dello Stato	4.230.411.855 62		
Titoli	347.634.876 83	+	715
Conti correnti attivi nel Regno	419.112.741 90	—	6353
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 974,971,866,06)	996.106.890 34	+	6186
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00		—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 44,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	100.554.988 54		
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	384.421.040 06	+	204714
Partite varie	5.626.855.579 31		182514
Sofferenze dell'esercizio in corso	32.596.480 07	—	225
Spese del corr. eser.	266.695.636 46	+	644
Depositi	36.751.410.502 94	+	13072
Totale L.	61.270.534.417 92		
Partite ammortizz. nei passati eserc.	80.759.929 13	—	14
Totale generale L.	61.351.294.347 05		—

PASSIVO

Voce	Importo		Variazione
Capitale	40,000,000 00		—
Massa di rispetto	48,000,000 00		—
Riserva straordin.	12,025,412 12		—
Circol. dei biglietti	18,386,915,620 7.		—
Debiti a vista	591,991,153 74	—	70002
Depositi in c. c/frutt.	1.822.551.260 16	+	0763
Conti corr. passivi	130,280,850 57	+	11940
Servizi diversi per c. dello Stato e delle Provincie	114,032,706 20	+	4826
Partite varie	1.417,662,483 30		49966
Rendite corr. eserc.	665,553,569 85	+	21486
Utili netti			—
Depositanti	36.751.410.501 94	+	13072
Totale L.	61.270.534.417 92		—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	80,759,929 13	—	14
Totale generale L.	61.351.294,347 05		

(1) Di cui L. 862,138,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio; normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi; massimo 4 %, minimo 2.50 %.

CRONACA DI ROMA

Dopo la nomina del Governatore

Il saluto di Cremonesi

Il sen. Filippo Cremonesi nell'atto di lasciare il Governatorato ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

Depongo l'ufficio di Governatore di Roma. Nel prender congedo da Voi, che voleste, prima che la fiducia del Capo del Governo mi onorasse con l'altissima carica, eleggermi vostro rappresentante, io sento il dovere di ringraziarvi.

Quanto di nobile e di grande fu compiuto in questi ultimi anni per il rinnovamento di Roma, in esecuzione della volontà del Duce, io lo attribuisco in gran parte all'opera vostra. Voi mi confortaste con largo e prezioso consenso, deste prova di generosa, patriottica disciplina, sapeste accogliere nel profondo del cuore la rigeneratrice ispirazione fascista e porla a fondamento di forte ed assidua operosità.

Con la stessa devozione, con la stessa nobiltà d'animo, date la vostra collaborazione a chi, dopo di me, saprà condurvi più innanzi e più in alto. Gli uomini passano Roma è immortale.

Dal Campidoglio, 6 dicembre 1926.

Potenziani agricoltore

Ci piace parlare un po' del nuovo Governatore di Roma nel suo aspetto di agricoltore.

Don Lodovico Potenziani fu nominato nel 1904 presidente del Comitato Amministrativo della Cattedra Sperimentale di Granicoltura in Rieti e per ben tre anni fornì terreno ed ogni altro mezzo finanziario perchè il prof. Strampelli potesse iniziare e condurre quei lavori sperimentali, la cui importanza fu giustamente riconosciuta dal Governo, che presentò un primo progetto di legge per la conversione della Cattedra in R. Stazione Sperimentale di Granicoltura.

Quindi è al Principe Potenziani che risale il merito primo dei benefici conseguiti dai risultati delle ricerche di nuove varietà di cereali meglio rispondenti alle esigenze dei vari terreni e vari climi italiani, fatte a Rieti. Questo merito il direttore della stazione stessa ha voluto pubblicamente consacrare dedicandogli un granturco ed un frumento marzuolo, chiamandoli con il suo nome.

Quando per lo scredito, dovuto all'operato di troppi avidi speculatori, il commercio del grano Rieti era caduto, don Lodovico Potenziani si fece promotore e fondò l'unione dei produttori di grano da seme di Rieti, che offrì, per più anni la garanzia assoluta della genuinità all'origine del grano da seme.

Nominato presidente del Comizio Agrario di Rieti curò, anche con danno dei suoi personali interessi, di introdurre nella pianura reatina la coltivazione del tabacco.

Introdusse anche la coltura del pioppo del Canadà ed è per tale iniziativa che nella pianura di Rieti si fanno rigogliosi pioppeti di molte diecine di migliaia di piante pronte a fornire materia per pasta di carta.

Promosse lo sviluppo Zootecnico locale non solo indicendo a nome del Comizio opportune mostre zootecniche, ma introducendo per conto proprio ottime cavalle fattrici e riproduttori bovini e suini delle più pregiate razze e così non soltanto curò l'allevamento ma anche il miglioramento delle razze.

E' dovuta a lui anche l'iniziativa di esposizioni orticole, miranti a migliorare la coltivazione degli ortaggi che tanta importanza ha in questa pianura.

Intervista col nuovo Segretario Generale

Abbiamo dato ieri notizia della nomina a Segretario Generale del Governatorato del comm. dott. Domenico Delli Santi.

Il comm. Delli Santi viene preceduto da ottima fama. Nato a Barletta nel 1879 ha percorso nell'Amministrazione dell'Interno rapida e brillante carriera.

Nel 1916 fu nominato commissario civile a Tolmino e, dopo Caporetto, fu chiamato all'Ufficio centrale per le Nuove Provincie. Durante gli anni della follia bolscevica resse con fermezza e con tatto le difficili sottoprefetture di Chiavari e di Spezia. Nel 1923 fu nominato vice prefetto a Trieste e, successivamente ispettore generale del Ministero e Commissario regio per la città di Palermo.

Attualmente era Commissario prefettizio aggiunto per la città di Torino.

Il nostro corrispondente da Torino a proposito del comm. Delli Santi ci telefona:

E' nel palazzo civico della nostra città che stamane gli abbiamo portato le felicitazioni della *Tribuna* per il nuovo altissimo incarico conferitogli dal Duce.

Egli ci ha immediatamente introdotti nel suo studio e abbiamo potuto ottenere una breve conversazione.

— Conosce, domandiamo, il Principe Potenziani?

— *Non ho l'onore di conoscere personalmente il patrizio romano al quale è stato affidato il privilegio di reggere le sorti dell'Urbe. Ma ne conosco le altissime doti e le squisite qualità.*

La nuova nomina, che mi riempie di compiacimento e di orgoglio, mi giunge inaspettata.

— Vuole dirci qualche cosa sul programma che Ella svolgerà?

— *Non avendo ancora avuto scambio di idee alcune, sarebbe prematuro da parte mia formulare alcun progetto. Tuttavia il mio programma è « Obbedire con fedeltà fascista e con la massima consapevolezza ai miei superiori e al mio dovere », come d'altra parte è sempre stata la regola della mia vita.*

— Quando raggiungerà la nuova residenza?

— *La mia nomina a prefetto decorre dal 16 corr.; ma sono in attesa di ordini.*

— Qualche impressione sull'amministrazione civica di Torino?

— *Lascio con vivo rincrescimento le mie attuali funzioni, che mi hanno permesso di seguire da vicino quest'organizzazione veramente encomiabile della quale non poco merito va dato all'illustre commissario S. E. il generale Etna e al segretario generale comm. Fubini. Il comune di Torino possiede un nucleo burocratico che è vanto di una grande città: diligente, disciplinatissimo, competente, volenteroso. Certo è selezionato con spirito di organizzazione.*

Pochi funzionari attendono in anticamera per esprimere al comm. Delli Santi le loro felicitazioni. Gli rinnoviamo le nostre e ci congediamo da lui

Il nuovo Presidente degli Ospedali Riuniti

Secondo le decisioni del Consiglio dei Ministri, il comm. Vitetti presidente degli Ospedali riuniti di Roma è stato nominato prefetto di Piacenza.

A sostituirlo nell'amministrazione degli Ospedali è stato chiamato il dott. Adolfo Cotta attualmente prefetto di Verona.

Il gr. uff. Cotta è nato a Torino il 25 giugno 1868. Laureato in giurisprudenza all'Università di Torino entrò nel 1889 nella carriera della Prefettura. Fu capo di gabinetto del Prefetto di Napoli dal 1894 al 1900.

Nominato consigliere di Prefettura percorse la carriera al Ministero dell'Interno come primo segretario, Capo sezione, Capo divisione ed Ispettore generale presso la direzione della Sanità dove rimase dal 1901 al 1912 collaborando attivamente alla riforma della legislazione sanitaria.

Il gr. uff. Cotta compì in quei tempi varie missioni all'estero e fu delegato del Governo italiano alle Conferenze sanitarie internazionali tenute a Parigi nel 1908 e nel 1911.

Fu successivamente prefetto di Lucca nel 1912, di Potenza dal 1914 al 1916, di Parma dal 1916 al 1919 e poi di Imperia, Como e Pisa.

Il 16 marzo 1926 venne nominato prefetto di Verona.

Il gr. uff. Cotta assai competente, come abbiamo detto, in problemi sanitari porterà nei nostri ospedali quelle direttive di sana e feconda amministrazione che sono postulati del Governo fascista.

Le navi di Nemi
ed il definitivo progetto per la loro resurrezione

La botte pneumatica di Guglielmo di Lorena usata nel 1535 per l'esplorazione del lago di Nemi.

Dopo tanto discorrere del lago di Nemi e delle Navi imperiali che esso racchiude, dopo tanto imperversare sui giornali di progetti e contro-progetti [illegible] la Commissione per il ricupero delle navi di Nemi, composta di valentissimi, che doveva dire l'ultima parola sui progetti presentati.

La riunione avvenuta l'8 luglio p. p. si trovò alle prese con ben trenta differenti progetti, senza contare le relazioni inviate sull'argomento da altre persone le quali hanno voluto portare il loro granellino di contributo per la risoluzione del grande problema. Davanti a tutti questi progetti, la Commissione nominata dal ministro Fedele si vide costretta di prendere la risoluzione di studiarli tutti. E siccome i trenta progetti con le relative relazioni non potevano essere esaminati da ognuno dei componenti la Commissione, si rese necessario ripartirli tra i commissari secondo le loro speciali competenze rispetto al contenuto dei progetti stessi, perchè entro tre mesi, dopo maturo esame, potessero riferire su di essi.

[illegible]

Abbiamo avuto cognizione anche di un altro progetto: quello dell'ing. Libero Bianchi, che usufruendo dei due laghi vicini, prevedeva un diverso e più economico scambio delle acque dall'uno all'altro per mezzo del principio del sifone.

Questo progetto aveva incontrato il favore di molti componenti della Commissione, ma ora ci consta sia stato scartato.

E' pure sulla breccia tra i favoriti il progetto dell'ing. Giorgio Tosi, che è una variante di quello del prof. Giuria.

Sono stati scartati per l'incertezza dell'esito e l'incompletezza del risultato, perchè non permettevano di esplorare il fondo del lago ricco certamente di materiali archeologici, oltre che per il pericolo di rovinare per sempre le Navi, i progetti basati sul sollevamento di esse per mezzo di meccanismi.

I progetti eseguibili sono in sostanza tre, anche se i loro autori sono di più. Però se le nostre informazioni sono esatte, sembra che nella Commissione siano prevalse ormai considerazioni d'ordine economico: sembra perciò che la scelta sia caduta sul progetto, basato sull'utilizzazione dell'attuale emissario del lago di Nemi che sbocca in Valle Ariccia.

Le infermiere della "Regina Elena,, ad Ariccia

In seguito al vivo interessamento del Governo e su richiesta del Medico Provinciale sono partite oggi alla volta dell'ospedale di Ariccia le prime infermiere della scuola « Regina Elena » al Policlinico.

La partenza di queste infermiere non riguarda unicamente l'infezione di febbri tifoide di cui abbiamo parlato, e che, in seguito alle energiche misure ordinate dall'on. Mussolini, si sta combattendo e sulla via di vincere, ma sono le pioniere dello sviluppo di un programma organico e complesso.

Programma che va dall'applicazione dei metodi e sistemi di assistenza e di cura i quali, alla prova dei fatti, nella diuturna, fattiva e intelligente missione che le infermiere della scuola esercitano al Policlinico, si rivelano esemplari, sino alla propaganda per la sanità e l'igiene, così necessaria fra quelle popolazioni.

Siamo certi che l'opera di queste infermiere, sorretta dal consenso e dagli incoraggiamenti delle autorità e dalle popolazioni stesse, farà presto richiedere alla Scuola « Regina Elena » al Policlinico — così saggiamente rigidamente diretta — nuovo personale per il pieno [illegible]

Rinvenimento d'un annegato

Dalla corrente del Tevere è stato depositato sulla sponda destra del fiume, tra ponte S. Angelo e ponte Vittorio Emanuele, il cadavere di un uomo. Detto cadavere che è in istato di avanzata decomposizione, è stato immediatamente piantonato dall'autorità giudiziaria.

Nella giacca dell'annegato è stato rinvenuto un libretto ferroviario n. 2645, rilasciato nel 1921 ad Adolfo Chiappelloni. Nella stessa giacca è stato trovato anche un portafogli, contenente un pettine.

Il Chiappelloni che era brigadiere postale, ha 39 anni è romano ed abitante in via Donatello.

Caro vita e prezzi al minuto

Il Presidente della Federazione Fascista Laziale dei Commercianti, comm. Giacinto Pagano ci scrive una lunga lettera sui ribassi dei prezzi al minuto.

Il comm. Pagano dice:

« Mi permetta di rilevare che l'attenzione assidua della Presidenza di questa Federazione Fascista Laziale dei Commercianti, nel controllo dei prezzi dei generi di prima necessità, non ha lasciato sfuggire alcuna occasione per indurre la classe dei rivenditori a quei ribassi di prezzi che apparvero corrispondenti ai ribassi del costo all'ingrosso, non appena questi si manifestassero nei mercati di produzione ».

Il comm. Pagano allega alla lettera una tabella comparativa dei prezzi del settembre, epoca dell'inizio della rivalutazione della lira, e a fine novembre e continua:

Mi si consenta poi di notare come non sia esatto che alla base di produzione si siano verificate le diminuzioni dei prezzi di costo all'ingrosso, cui il commento accenna. E' ben vero che si dice insistentemente ed ovunque che tali diminuzioni vi furono, ma effettivamente, eccezione fatta per il riso e gli animali da macello, non si sono verificati ribassi di sorta.

I ribassi che si rilevano dal prospetto, si riferiscono in modo particolare ai generi importati dall'Estero, come caffè, baccalà, olio di semi; e qui abbiamo veramente ribassi corrispondenti alla graduale rivalutazione della nostra lira, per effetto del miglioramento dei cambi.

Le case produttrici del burro e dei formaggi mantengono i prezzi sostenuti, anzi, per il burro, vi è tendenza al rialzo; nemmeno l'estratto di pomodoro ha subito ribasso.

Per l'olio d'olivo occorre considerare che il raccolto di olivo si presenta scarso, per cui non è possibile alcuna diminuzione di prezzo. Nemmeno lo zucchero ha dato segni di tendenza al ribasso, per quanto sia noto che il raccolto delle barbabietole quest'anno è stato abbondante. Anzi alcune qualità di zucchero, a fine novembre, hanno subito lievi aumenti.

Ho desiderato far noto ciò perchè, come dicevo, si è diffusa la voce che vi siano stati forti ribassi nei prezzi di costo ai centri di produzione, cioè ai mercati all'ingrosso; tanto che si accenna a pubblicare questi prezzi, e quelli di vendita al minuto, per porre in rilievo la differenza tra quelli e questi; e far credere che tale differenza costituisca tutto l'utile del negoziante!

Ma bisogna pur tener conto delle spese effettive che occorrono per portare i generi dall'origine al negozio di rivendita (trasporti, dazi di consumo, a Roma più elevati che in tutte le altre città, calo peso, consegna, ecc., ecc.) e quelle non indifferenti davvero, inerenti all'esercizio, (fitto, personale, tasse ed imposte, illuminazione, assicurazione, ecc., ecc.).

Il comm. Pagano termina la sua lettera sostenendo che i negozianti hanno la coscienza di non meritare l'aspra campagna cui spesso son fatti segno tanto che essi più volte hanno fatto pressione perchè si riunisse la Commissione Consultiva annonaria alla quale avrebbero potuto dar conto del loro operato.

Poche cose dobbiamo rispondere al comm. Pagano pur tenendo subito a dichiarare che le nostre osservazioni sulla situazione annonaria di Roma sono state soltanto basate su precisi dati di fatto quali sono i bollettini della Camera di Commercio. Ad essi abbiamo aggiunto alcune dichiarazioni del Conte Carosi Martinozzi commissario straordinario della Camera di Commercio e più tardi alcuni dati desunti dalla relazione del ministro Belluzzo al Consiglio Superiore dell'Economia.

Il conte Carosi infatti in una intervista del 22 ottobre scorso rilevava che nelle due prime settimane di settembre si erano avute *sensibili diminuzioni per i prezzi della produzione nazionale. Tra i molti generi egli ricordava: frumento nazionale* dell'8,50 %, *bovini da strame* dell'8,05 %, *granone del* 12,36 *per cento, segala del* 9.84 %, *patate del* 9.26 %, *salami del* 2.47 %.

E più tardi, il 18 novembre, lo stesso conte Carosi informava che *i bovini da strame di 1.a qualità erano diminuiti rispetto alla precedente settimana da L.* 498-553 *a L.* 462-529, *di 2.a qualità da L.* 406-459 *a L.* 357-412 *mentre i vitelli sottanno di prima qualità passavano da L.* 738-772 *a L.* 673-730 *e quelli di 2.a qualità da L.* 600-684 *a L.* 565-613. *In complesso si rilevava per i bovini da strame, una diminuzione rispetto alla settimana precedente dell'*8.35 %*; rispetto poi alla media dello scorso agosto la diminuzione raggiungeva il* 17.79 %.

Il Commissario della Camera di Commercio aggiungeva poi che le carni congelate erano passate da L. 460 *in media a L.* 450 *e nelle carni salate si notava una diminuzione nei prosciutti modenesi e parmensi da L.* 1600-1750 *a L.* 1500-1650; *altra diminuzione si trovano nelle mortadelle che passavano la cruda da Lit.* 2100-2200 *a* 2000-2100 *e le cotte da L.* 1900-2000 *a* 1800-1900. *Il prezzo dei salami di produz. locale, uso Fabriano, discendeva da L.* 1950-2100 *a L.* 1850-2000, *al quint.*

Ma vi è di più. Il Ministro dell'Economia Nazionale impostando la discussione sul problema del caro vita al Consiglio Superiore dell'Economia diceva:

Basta confrontare i prezzi dei suini e dei bovini ed ovini vivi con quello delle carni macellate o macellate ed insaccate, il prezzo delle uova, del latte, dei formaggi, degli erbaggi e delle frutta all'origine e quelli presso i rivenditori specialmente dei grandi centri, per convincersi che il caro vita odierno dipende, più che dalla produzione, dal commercio.

E successivamente il Ministro dopo aver ricordato le passate benemerenze dei negozianti diceva:

Il tipo classico dell'esercente che lavorava tutta la vita per mettere da parte una somma, frutto equo e onesto delle sue fatiche, si è fatto raro in Italia.

Infine il Ministro diceva:

Se oggi si esamina l'andamento dei numeri indici dei prezzi all'ingrosso delle derrate vegetali ed animali e l'andamento degli indici dei prezzi al minuto dei generi alimentari di consumo popolare, si nota che, mentre i prezzi all'ingrosso segnano a partire dal luglio del corrente anno, una progressiva costante diminuzione, quelli al minuto, invece di accennare ad una diminuzione o rimanere almeno stazionari, presentano un aumento. Difatti, l'indice dei prezzi all'ingrosso delle derrate alimentari che nel luglio era a 744.07 *scendeva nell'ottobre a* 688.18 *e quello per le derrate animali, alle stesse date, da* 657.90 *scendeva a* 649.45. *Per contro gli indici dei prezzi al minuto dei generi alimentari di consumo popolare dal luglio all'ottobre segnavano la seguente progressione:*

luglio	645.2
agosto	647.6
settembre	655.8
ottobre	661.7

Da questi fatti, si deduce che il giuoco delle forze economiche concorrenti non agisce liberamente.

Queste le linee delle osservazioni che abbiamo fatto nostre applicandole per Roma con gli elementi in nostro possesso.

Non mettiamo in dubbio le osservazioni del nostro amico comm. Pagano ma riteniamo che egli dovrà uniformare i suoi concetti in materia economica a quelli del Ministro dell'Economia Nazionale.

La Regina Elena alla Clinica Ostetrica

Ieri alle dieci, la Regina Elena, accompagnata dalla duchessa Cito di Villamarina, si è recata a visitare la R. Clinica Ostetrica.

Erano a riceverla il Direttore senatore prof. Pestalozza, e gli Aiuti prof. Valerio Artom di S. Agnese e prof. Croci.

La Regina ha visitato tutti i reparti soffermandosi con quasi tutte le puerpere e donando loro dei corredini pei neonati.

Dopo essersi compiaciuta con i Sanitari per i brillanti successi riportati nelle operazioni e per il buon funzionamento dei reparti, verso le undici fra il commosso ringraziamento di tutti, la Regina ha lasciato la Clinica, facendo ritorno a Villa Savoia.

Mondo Romano

Dai Principi Colonna

Domenica nel pomeriggio, il principe e la principessa Colonna riunirono nel sontuoso appartamento a Palazzo Colonna, una eletta schiera di bimbi, in occasione del compleanno della loro bambina.

La lieta festa s'iniziò con una rappresentazione cinematografica in cui i piccoli spettatori si divertirono un mondo nell'ammirare il fantastico film « I milioni di Bambu » e una scena comica con Bidolini.

Circolo Russo

Sabato sera, al Circolo Russo, ha avuto luogo la consueta « soirée » danzante, caratterizzata dall'intervento di alte personalità della società cosmopolita.

Tra gli intervenuti:

S. A. I. Principe Andrea di Russia e principessa, m.sa Roccagiovine, b.ne e b.ssa de Graevenitz, ten. e sig.ra Gerardo Branca, c.ssa von Sauermann, b.ssa von Schorlemer, m.me Poussette, b.ssa Nagel, c.ssa de Grote, b.ssa de Brandestein, m. e m.me Messoyedoff, c.te e c.ssa Fersen, b.ssa de Negesaud, sig.ra Orsini, m.me Poliakoff, p.pe Wolkusky, m.se Berardi, b.ne Wolf, m. von. Bülow, c.te Avet, magg. Edendall, cap. Wulmann, m. Norlow, mr. Haigh Wood, comm. Fano, m. de Lemmermann, col. de Dalhn, dott. Ward.

Al Circolo Militare

Domani mercoledì, giorno della Immacolata Concezione, si darà il the che era stato precedentemente fissato per giovedì.

Costruzione di una nuova diga a NAG-HAMADI (Alto Egitto)

Il Ministero dei Lavori Pubblici del Governo Egiziano invita i signori Costruttori Italiani a presentare delle offerte per la costruzione di un nuovo sbarramento sul Nilo e lavori sussidiari, presso Nag-Hamadi (Alto Egitto).

Le suddette offerte dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, non più tardi del giorno 25 aprile 1927, ore 12 a. m.

Le norme, prescrizioni, requisiti e condizioni d'accettazione, ed in generale qualunque eventuale informazione che potrebbe essere desiderata, possono essere ottenute a datare dal 1.o dicembre 1926, presso i seguenti uffici:

il Ministero dei Lavori Pubblici Cairo;

gli Uffici dei signori: Coode Fitzmaurice Wilson & Mitchell, ingegneri Consulenti del Governo Egiziano - Victoria Street N. 9, Westminster - London.

Le Ambasciate del Governo Egiziano:

in Inghilterra: Charles Street N. 7, Berkeley Square W. I., London;

in Francia: Villa Majestic, Rue Lapérouse, N. 36, Parigi;

negli Stati Uniti d'America: 1515, « Q » Street N. W., Washington, D. C. U. S. A.;

in Germania: Delbruckst N. 5, Grunewald, Berlino;

in Italia: Palazzo Berlingieri, Roma, 204, Viale Regina Margherita;

nel Belgio: Rue de Turin, N. 1, Bruxelles.

I Signori Appaltatori che desiderano concorrere ai suddetti lavori, possono ottenere le copie dei Documenti Contrattuali entro il 1.o dicembre 1926 ed il 31 gennaio 1927, dal Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, o dai signori *Coode Fitzmaurice Wilson e Mitchell a Londra,* previo pagamento di Lire egiziane venti e dopo aver effettuato un deposito di Lire egiziane cinquemila in contanti.

Un nuovo successivo deposito uguale al due per cento del costo totale dell'offerta, diminuito del suddetto pagamento di cinquemila lire Egiziane già versato, dovrà essere effettuato al momento della presentazione dell'offerta, come garanzia della buona fede dei Signori Concorrenti. Un *memorandum* unito ai Documenti del Contratto, stabilisce dettagliatamente le norme prescritte circa i detti depositi.

In modo particolare, si attira l'attenzione dei Signori Concorrenti all'articolo 17 sulle « Norme ai Signori Costruttori » poichè solo le offerte delle Ditte d'appalto che hanno di già eseguito lavori di uguale entità e di uguale natura, possono essere prese in considerazione.

Negozio di stoffe visitato dai ladri

Una visita tutt'altro che disinteressata hanno fatto ladri rimasti ignoti nel negozio di stoffe del sig. Nicola Di Pasqua, sito al n. 6 di via dei Quintili.

I ladri che evidentemente hanno lavorato con ogni comodità, senza esser disturbati da nessuno, hanno avuto tempo di scegliere tagli di stoffa ed indumenti già confezionati per un valore di lire 10 mila e di sparire con il non troppo lieve carico.

Dei ladri si sa solo che sono entrati nel negozio dopo aver spezzato il lucchetto ed adoperando una chiave falsa.

Del Di Pasqua si sa che si è affrettato, appena scoperto il furto, a denunziare il fatto al Commissariato di P. S di Porta Maggiore.

In quanto al suddetto ufficio di Pubblica Sicurezza si sa che ha disposto indagini.

La Mostra del costume e le nuove Provincie

La presidenza del Comitato esecutivo della Mostra del Costume, a seguito dei provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, ha deliberato che l'iniziativa assuma la seguente denominazione: « Mostra del Costume di Roma e delle provincie di Frosinone, Rieti, Roma e Viterbo ».

Colpita a colpi di accetta dalla suocera furibonda

Ieri sera, verso le 20,30, nella propria abitazione sita alle baracche Scani in via Tuscolana, la donna di casa Maria Gatti di Felice, di anni 27, da Avezzano, per motivi famigliari è venuta a lite con la suocera Elisabetta Valeriani.

Costei, forse per dar più forza al suo discorso ed avere maggiormente ragione, impugnata un'accetta ne ha vibrato due colpi alla nuora che è stata costretta recarsi all'Ospedale di S. Giovanni, accompagnatavi dal proprio marito Luigi Pacella.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato ferita da taglio alla regione parietale destra ed altra ferita alla regione nasale e zigomatica destra per cui, dopo le medicature del caso, è stata giudicata guaribile in 15 giorni salvo complicazioni, con sfregio permanente.

Da parte del Commissariato di P. S. del quartiere Appio sono state iniziate indagini per il rintraccio e l'arresto della suocera feritrice.

"La Merveilleuse,, liquida

Periodo tradizionale che, per le note condizioni del mercato, è quest'anno particolarmente atteso da una numerosa clientela.

Desiderando concorrere con la sua migliore buona volontà all'attenuazione del costo della vita, la *Merveilleuse* organizza perciò una liquidazione che per mitezza di prezzi non avrà precedenti.

Le signore potranno facilmente sincerarsene recandosi a vedere le bellissime confezioni (tailleurs, mantelli, toilettes, blouses, ecc.) nel noto negozio di Via Condotti 12-13.

La misera fine di una vecchia portiera

Una povera donna, certa Ermelinda Bertelli in De Santis, nata nel 1868 ad Osimo (Marche), portiera dello stabile n. 6 di via Panetteria, è morta ieri in seguito ad una caduta.

Verso le ore 21 la Bertelli è caduta ed ha battuto violentemente la fronte sul pianerottolo.

A nulla sono valse le cure di un giovane, certo Quinzi Antonio, di Angelo, nato a Rocca Sinibalda nel 1905 e di altri inquilini, i quali sono subito accorsi in aiuto della misera donna, l'hanno fatta adagiare sul letto e si sono adoperati in ogni modo per esserle di giovamento; Ermelinda Bertelli che si era prodotta la frattura dell'osso frontale con conseguente commozione cerebrale, poco dopo cessava di vivere.

— Al viale del Re, verso le ore 10 è caduto in malo modo causandosi la lussazione della spalla sinistra certo Orsini Enrico, del fu Vincenzo, di anni 69, da Moravalle (Macerata) domiciliato a Roma, in via delle Sette Chiese n. 4.

All'ospedale della Consolazione, dove il misero è stato trasportato a mezzo di un'autoambulanza della Croce Rossa, i sanitari di servizio, apprestategli le cure del caso, l'hanno trattenuto in osservazione.

San Lorenzo e la "Bianca Regina,,

Anche quest'anno, il più nazionale quartiere di Roma, S. Lorenzo, nazionale perchè i cittadini di tutte le regioni sono là rappresentati, e tutti i tipi, e tutti i dialetti, là si ritrovano, come per ritmo fatale coi nomi italici di quelle vie, anche quest'anno dunque, là si prepara sinceramente e bellamente, la festa di Maria Immacolata!...

In un quartiere popoloso di oltre quaranta mila abitanti, e così fatto, che ha per irrevocabile spalliera, il Campo Santo, per adiacenza il Policlinico, per segno di separazione dalla città l'intreccio e lo accavallarsi dei trenta binarii ferroviarii, per cui il quartiere sta al diuturno spettacolo di chi è nel fervore del viaggio della vita, come di coloro che sono nell'ora della sosta e come degli altri che all'ultimo termine sono arrivati; in un così fatto quartiere, dove l'anima è avvinta e grande, e dove « tutto » esso veda di quanto può costituire i capi sommi della vita, in « questo » quartiere dico, si prepara con fede e con poesia infinita una festa fra le più ideali sulla terra: quella della Immacolata, fra tutte le creature... Maria!

Il quartiere S. Lorenzo, di nome glorioso nell'Era Cristiana; di nome Augusto nell'età Romana..., è oggi, dopo una fama triste, di bufera e di abbattimento, risorto a vita nuova! C'è l'interessamento della R. Questura, c'è l'opera di « Vita Morale » fra le Madri e le giovinette e, soprattutto, l'opera dei Padri Giuseppini che del così detto « campo dei Mori » hanno fatto una zona di cittadino quartiere.

Da poco più di vent'anni i Padri Giuseppini chiamati nel popoloso quartiere da Pio X, lavorano al bene morale, civile e religioso della popolazione.

La loro attività s'è svolta e si svolge tuttora, in una multiforme manifestazione di opere: Parrocchia — Collegio Pio X — Patronato della Gioventù con sezioni diurne e serali — Il Ricreatorio e la Scuola di Dottrina Cristiana — Il Concerto Pio X — le Squadre ginnico-sportive della « SPES » — Il Circolo cattolico — la Filodrammatica — gli Esploratori Cattolici.

Tutte queste iniziative hanno operato un gran lavoro di elevazione, tanto fra gli uomini uniti in « Amici dell'Opera », « Ritiri Operai », « Padri Cristiani » quanto fra le signore che sono organizzate in Patronesse a bene dei giovanetti più poveri e in rigogliose Associazioni religiose.

Il complesso di queste opere si sono denominate « Opera Pio X » resa anche più splendida dal sorgere della Casa Tipografica, che è venuta a completare colla Scuola Arti e Mestieri il « Monumento vivente a Pio X ».

L'Immacolata, la « Bianca Regina », che in passati tempi venne portata per le vie del quartiere attraverso l'ostilità di alcuni sino ad essere colpita nel suo Simulacro durante la prima processione dai sassi e dalle ingiurie volgari, e la mano del Santo Pontefice hanno aperto ormai un solco luminosamente profondo, nel cuore di tutti i Tiburtini.

Domani 8 dicembre, festa religiosa e civile, con la sveglia a colpi di salve. Alle ore 10 il Pontificale solenne di S. E. Mons. Pompeo Ghezzi Vescovo di S. Sepolcro.

Avrà poi luogo, nel pomeriggio, la grande processione, che si aggirerà per quasi tutte le vie del quartiere; la processione farà ritorno alla Chiesa, sotto gli archi illuminati a luce elettrica e fiaccolata a bengala. La chiesa resterà aperta sino alle 22.

Lo spettacolo pirotecnico, nella sera di domani s'inizierà alle ore 19,30, tra via Tiburtina e Piazza Siculi, in modo che, dai palazzi, e dalle vie principali, si possa comodamente vedere. Scelte bande rallegreranno lo spettacolo.

Nella Domenica 12, si ripeterà la illuminazione elettrica e lo spettacolo pirotecnico con la chiusura dei festeggiamenti.

* * *

Ma dunque questa festa di S. Lorenzo per la solennità della Immacolata, è forse troppo esteriore?

No, essa vuole con il segno di gioia e di luce e di straordinaria vivacità, richiamare anche per uno solo momento, le anime all'imponderabile valore di un pensiero, di una anche fuggevole idea di mistico raccoglimento!

Vuole questa festa, nel suo nobile e saggio concetto, dare con il Segno di luce, per le vie e per le case, del popolare e generoso quartiere, vuol dare dire con il « segno », l'idea della « cosa significata!... ». Ecco tutto il suo valore didattico, religioso e civile.

La Immacolata, la « Bianca Regina », farà il suo grande miracolo, quello di tradursi per i cittadini di questo nostro palpitante quartiere di S. Lorenzo, in comprensibile significato civile e religioso. Per questo quartiere che vuole assurgere sempre più, e cooperare con il suo miglioramento agli immortali destini di Roma Cristiana e Italiana.

GUGLIELMINA RONCONI

Una culla

La signora Ero Cortese, consorte del capitano Paolo Cortese, segretario della Legazione di Albania, ha felicemente dato alla luce una graziosa bimbetta a cui è stato imposto il nome di Fulvia.

Congratulazioni vivissime ai coniugi Cortese ed auguri alla neonata.

L'arresto di un marito brutale

Nella notte scorsa i carabinieri della stazione di Monteverde hanno proceduto all'arresto del bracciante Giuseppe Altarocca del fu Filippo di anni 34 da Visso (Macerata) abitante nella borgata di Monte della Pica.

Egli si è reso responsabile di lesioni prodotte da morsi e pugni in persona della moglie Anna Mori e di maltrattamenti continuati in famiglia.

Inoltre egli trovavasi in possesso di una rivoltella non regolarmente denunziata.

La festa d'armi al "Costanzi,,

Il brillante incontro Turati-Rodolfi

Riproduzione della «Coppa Mussolini» vinta per il secondo anno consecutivo da Oreste Puliti.

Ieri sera alle 21,30, a chiusura del grande torneo schermistico tra gli ufficiali della Milizia, ha avuto luogo al Teatro Costanzi la grande serata di gala per la disputa della «Coppa Turati». La sala, sfarzosamente illuminata a giorno era gremita in ogni ordine di posti. Tutte le più spiccate personalità dell'aristocrazia romana, del mondo politico, schermistico e della Milizia, assistevano all'importante avvenimento. Fra queste abbiamo notato: il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, con il tenente colonnello Messe, aiutante di Campo del Re, il generale Cavallero, sottosegretario di Stato alla Guerra, il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Turati, segretario generale del partito nazionale fascista, con il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo del partito, e il comm. Melchiorri, vice-segretario generale, il Prefetto conte D'Ancòra, l'avvocato generale militare Noseda, con gli avvocati militari Baratelli e Bitetti, il generale Zingone, comandante in seconda della Guardia di Finanza, il generale Dho, dei bersaglieri, e numerosi ufficiali di tutte le armi. Della Milizia erano inoltre presenti i generali Ceccherini, Ragioni, Traditi, Varini e Vernè, il Console Anro D'Alba e vari ufficiali superiori.

Prestava servizio d'onore la banda della Legione della Milizia Ferroviaria.

Si sono svolti i seguenti incontri: Baldi-Gigli (sciabola); Santo-Grata (fioretto); Puliti-Pignotti (sciabola); Bononi-Terlizzi (sciabola); Quinto-Parenti (spada); Volponi-Carniel (fioretto).

Essi sono stati diretti dai maestri Rodolfi, Canessa, Ottolini e Ferrante.

E' seguito un emozionante match a 5 colpi tra Spinelli e Negro per decidere del premio di spada, consistente nella «Coppa Turati». La vittoria è toccata a Negro, per un colpo di vantaggio.

Il programma si è chiuso con un incontro di fioretto tra l'on. Turati e il comm. Rodolfi, maestro di scherma del Capo del Governo. Vivissimi applausi hanno salutato l'apparire sulla pedana dell'on. Turati il quale, prima di iniziare la gara, ha consegnato la Coppa «Mussolini» a Puliti vincitore per il secondo anno il campionato di sciabola.

Tra il più vivo interesse del pubblico l'on. Turati, che fu campione bresciano di scherma di tutte le armi (fioretto, spada da terreno e sciabola) nel 1921-1922, e il maestro Rodolfi hanno svolto il loro incontro che è stato ricco di fasi brillanti e movimentate nella quali sono stati ammirati per la velocità delle azioni e per la fine tecnica.

Sebbene privo di allenamento, l'on Turati ha ricorso alle astute risorse dell'arte per fronteggiare degnamente il suo temibile avversario e vi è riuscito valendosi spesso del controtempo.

L'incontro, durato venticinque minuti, è stato diretto con perizia dal generale Ceccherini, il quale, alla fine ha offerto un portasigarette d'oro al maestro Rodolfi, direttore ed organizzatore del torneo, accompagnando il dono con vibranti parole con le quali ha espresso vivo compiacimento per l'ottimo esito delle gare, ed ha inneggiato al Duce che volle lo svolgimento del torneo.

Le sorprese dell'ultima giornata del girone d'andata

La domenica di chiusura del primo gruppo di partite di campionato non ha voluto esser da meno delle precedenti per stranezza di risultati. Ben cinque partite hanno avuto un esito notevolmente diverso dal previsto. Batte il record la catastrofe patavina a Villa Chayez; abbiamo scritto alla vigilia che la «carta» si rifiutava di dare delle possibilità di affermazione al «Padova», ma francamente neppure i più accesi supporters livornesi potevano attendersi un trionfo come quello ottenuto ieri dalla risorta compagine amaranto.

Che dire poi dei matches pari di Verona e Bologna? L'Hellas, che i biancoverdi sette giorni fa senza impegnarsi chiudevano in un significativo tre a zero, è riuscita a imbrigliare il magnifico squadrone milanese; i doriani che in campo proprio domenica scorsa cedevano alla «Fortitudo» giungono a resistere per 90' al bombardamenti petroniani! C'è proprio da perdere la sinderesi e giurare (da buoni... marinai in tempesta) di rinunciare pel futuro a formulare pronostici prima delle ore 20 della domenica.

Su di un diverso piano, ma pure mattesi debbono giudicarsi i risultati di Roma e di Cremona. Del primo abbiamo già detto ieri, del secondo non c'è che da ripetere quanto abbiamo avuto più volte occasione di scrivere circa il reale valore dell'«Alessandria». Questa discreta squadra di provincia presentatasi in campionato con un allenamento superiore agli avversari per la nota selezione ha raccolto a destra e a sinistra vittorie sproporzionate alla sua classe. Ma il tempo è galantuomo ed ora ci fa vedere il team che per varie domeniche ha occupato il posto di testa in classifica indotto a più miti consigli dalla penultima squadra del girone.

Gli incontri di Torino, Milano, Casale e Vercelli hanno avuto l'esito atteso e data la sproporzione di classe o di forma fra gli avversari, gli ospitanti hanno messo 17 goals contro 2!

Grandeggia infine nei commenti e nelle impressioni di tutti, come si imponeva nelle considerazioni della vigilia, la titanica lotta di Marassi.

Il «Genoa» vi si è fatto onore obbligando i torinesi, specie nel secondo tempo ad una serrata, continua difesa. Se a contendere il passo ad Hirzer si fosse trovato a destra Renzo De Vecchi, il... Girardengo del foot-ball italiano le cose sarebbero andate diversamente e la linea attaccante genovese, in continuo progresso di forma e non assillata dallo spauracchio della sconfitta, avrebbe forse fatto con un giuoco più calmo e ponderato mordere la polvere ai Campioni d'Italia.

La «Juventus» invece è uscita dalla lotta vittoriosa per merito quasi esclusivo della prodigiosa gazzella ungherese e del superbo estremo trio difensivo. Il rimanente della squadra è apparso incerto all'attacco e notevolmente insufficiente al centro. Fino a quando le scorribande di Hirzer potranno ripetersi e il ferreo blocco Rossetti-Allemandi-Combi saprà resistere all'estenuante lavoro cui le relative debolezze del resto della squadra lo sottopone? Si tratta naturalmente di preoccupazioni riguardanti non l'entrata in finale, ormai più che certa per gli «zebroni», ma le dieci ultime partite da giuocarsi con i cinque migliori teams d'Italia.

c. g.

"Fortitudo,,-"Napoli,, allo Stadio

Domani il nostro massimo campo sportivo riapre i battenti per un amichevole, cavalleresco incontro fra gli azzurri partenopei e gli uomini di Ferraris. Il pubblico, approfittando della giornata festiva, accorrerà di certo assai numeroso ad applaudire i due «undici» che con tanto ardore e non diminuito coraggio proseguono nell'aspra battaglia del maggior campionato.

La partita che precede di appena due settimane il retour-match «Alba-Napoli» ha tutto il valore di un indiretto confronto fra borghigiani e albini cosa questa che contribuirà ad appassionare maggiormente gli sportivi romani.

La decima "Coppa di Natale,, di nuoto

La *Bari Nantes Roma*, sempre alla testa del movimento natatorio invernale, annuncia per il 25 corrente la X edizione della ormai classica Gara Nazionale di Nuoto per la disputa della Coppa di Natale.

La interessantissima gara (l'unica del genere in Italia) avrà luogo come al solito alle ore 11 del giorno di Natale sul percorso di metri 150 nel Tevere, partenza a tuffo dall'apposito pontone a fianco della casina dei «Bari Nantes» ed arrivo a quella della R. Canottieri «Aniene».

La prova è libera ai soci di Società sportive federate italiane, ai militari del R. Esercito, della R. Marina ed ai militi della M. V. S. N.

I premi sono ricchissimi ed oltre a quelli individuali (il cui elenco completo verrà comunicato otto giorni prima della gara), sono in pallio le ricchissime challenges «Croce» e «Giornale d'Italia», rispettivamente per la Società avente il 1. arrivato e la migliore classifica con tre dei suoi soci. Uno speciale premio verrà assegnato al Corpo militare o militarizzato avente la migliore classifica collettiva.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso la Società organizzatrice (Galleggiante sul Tevere presso Ponte Margherita). Quelle inviate per posta dovranno essere indirizzate alla Bari Nantes di Roma (Via del Vantaggio, 14). Non saranno prese in considerazione le iscrizioni non accompagnate dalla rispettiva quota.

L'aeroporto di Bolzano

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 24 ottobre 1926, n. 1894 che si riferisce alla dichiarazione di pubblica utilità delle espropriazioni necessarie per la costituzione dell'aeroporto di Bolzano.

La riserva di caccia, paradiso terrestre

La questione delle *riserve* continua a tener occupata tutta l'attenzione dei cacciatori che vedono con terrore la possibilità che ogni lembo di campagna sia sottratto alla estrinsecazione delle loro qualità venatorie.

E specialmente su Maccarese puntano tutti gli strali, dato che Maccarese era una specie di paradiso terrestre dalla ricchissima fauna.

A questo proposito un collega cacciatore scrive:

«E' l'argomento scottante per i cacciatori: ancora non siamo capaci farci una ragione della costituzione in riserva di quel territorio, che per noialtri rappresentava l'unica zona ove ancora nei determinati periodi di passo fosse stato possibile fare dei buoni carnieri. Non ci convincono le ragioni addotte dalla Società per la Bonifica, dei danni che cacciatori e pescatori arrecavano alla tenuta poichè in tal caso, per assumere una veste di giustizia e un colore un po' simpatico, il provvedimento non poteva essere uguale per tutti e, in altre parole, far pagare i giusti per i peccatori. La Società avvalendosi delle vigenti disposizioni in materia, poteva benissimo costituire in riserva il territorio, ma poteva concedere dei permessi, sia pure in numero limitato. Apparenze e sostanza in tal modo sarebbero state salvate».

Invece nulla e la selvaggina dalla riserva sembra prendere allegramente in giro i cacciatori che... passano al largo.

* * *

Abbiamo avuto tre giorni di tramontana e subito la Regina del Bosco è discesa alle nostre macchie di pianura.

Domenica, infatti, le varie comitive di cacciatori che si sono dedicate alla sua ricerca ne uccisero abbastanza da soddisfare la sete venatoria.

Crediamo che il miglior carniere di quella giornata sia stato quello della comitiva della quale facevano parte: cav. Ernesto Stacchini, il comandante march. Pagano di Melito, ing. Guido Vitali, ing. Gemma, Turreno che incarnierò ben 15 beccaccie. Scarsissime per mancanza di passo le pizzarde e i becchi piatti; abbondanza rilevante di pavoncelle e storni; scarsissimi i tordi.

Alcuni carnieri di domenica scorsa:

Angelo Malini, a Tre Ponti: 29 beccaccini e due pavoncelle; Giuseppe Menni: 22 beccaccini ed una terzana.

Angelini Goffredo a Torricola, nella mattinata: 109 lodole ed una quaglia.

* * *

Domenico Mancarelli, guardia giurata della Società Cacciatori di Roma e Provincia, ha elevato durante le ultime settimane altre quattro contravvenzioni per esercizio della caccia senza licenza. I contravventori sono: Sindaco Pilade (reti); Giacchini Alfredo, Ricci Egidio, Serziani Francesco (fucile). A tutti sono stati sequestrati gli attrezzi di caccia e a loro carico è stata sporta denunzia all'Autorità giudiziaria, la quale vorrà, lo speriamo, colpirli con adeguata pena. Al riguardo dobbiamo constatare che il giorno 9 corrente la Pretura di Roma condannava tali Navelli e Travagli per avere esercitato la caccia con i beverini.

* * *

La domenica scorsa sedici fucili del Gruppo Cacciarella S. Pancrazio, uccisero nelle macchie di «Palòcco» tre cinghiali e quattro volpi. Abbatterono i cinghiali gli esperti cacciatori di macchia: Adducci Guido, Lettanzi e Ugo Sterpi.

Mercoledì 1. dicembre solo dieci fucili poterono partecipare ad una nuova battuta: i risultati della battuta furono superiori a quelli della domenica. Infatti furono abbattuti cinque cinghiali del peso complessivo di Kg. 450.

Due furono uccisi dal sig. Garroni, uno da Giovanni Adducci, uno da Vincenzo Sterpi e uno da Berardi Annibale.

* * *

Per i giorni di giovedì e domenica da oggi in poi la Società Cacciarella *Roma*, organizzerà due battute settimanali. Per partecipare a tali battute è necessario avvertire la segreteria due giorni prima.

* * *

Qualche consiglio per cucinare la selvaggina.

Beccacce. — Spennate, meno la testa che va incartata, si salano ponendole ad arrostire col lardo dopo averle pure spiccate col lardo ed aver legato sul petto una fetta di lardo di prosciutto.

Gli interiori, meno lo stomaco che si butta via, si tritano finissimi, si pongono in teglia con burro scaldato fino a divenir rosso, un po' di cipolla, prezzemolo, maggiorana, salvia, tutto tritato, pepe e sale. Quando il tutto è rosolato, si aggiunge un po' di brodo e si lascia bollire e condensare.

Si friggono nel burro fettoline di pane e si spalmano con questa salsa impropriamente chiamata sterco di beccaccia, e si servono intorno agli uccelli.

Anatre. — Pulite le anatre, s'avvolgono in larghe striscie di lardo e si fanno cuocere bagnandole con vino bianco e brodo, metà per metà.

Si aggiungono fette di limone e quando l'anatra è cotta si passa il sugo, lo si fa consumare e si versa su di essa.

Quaglie. — Si puliscono senza lavarle, si spiccano con lardo spalmandole di burro e cospargendole di pepe e sale. Poi si avvolgono in una fetta di prosciutto grasso e in una larga foglia di vite. Si legano e si mettono ad arrostire il tegame o allo spiedo a fuoco non troppo vivo.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La deposizione del comm. Toja nel processo Rocca-Bazzi e C.

Ha deposto come teste in questa causa il comm. Toja che fu presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Dice che le dimissioni presentate dal Rocca furono per lui una sorpresa. Aggiunge che più tardi Cosimo Federici gli consegnò un memoriale e dei documenti da cui risultava che, uscendo dall'Istituto, il Rocca si era impegnato a sostenere una campagna contro la linea assicurativa dell'Istituto stesso.

Circa il Rossi dice che si presentò a lui accompagnato dal prof. Antonio Ambrosini ad annunziargli di essere stato licenziato e denunziato dalla Levant. Egli dice di averlo confortato e di averlo raccomandato per un posto all'Agente di Roma dell'Istituto e Assicurazioni d'Italia, ma sa che non si accordarono.

Rivide il Rossi altre volte accompagnato anche dall'avv. Ambrosini.

Su richiesta dell'avv. Vaturi, ammette di aver dato qualche migliaio di lire all'avv. Vittorio Ambrosini che avrebbe scelto come patrono insieme agli avvocati Leva e Pellizzari se — rimanendo presidente — si fosse costituito parte civile nel processo Bazzi-Rocca.

Di nuovo interpellato dall'avv. Vaturi, ammette di aver dato anche una certa somma al Federici per incarichi delicati, che non declina per segreto d'ufficio.

Entra poi a dire dei contratti Levant-Istituto, illustrando i quali suscita obiezioni e contestazioni dal Fassio.

Verso il verdetto nel processo Iafulla

L'avv. Romualdi ha terminato la sua poderosa arringa dopo le 20 di ieri sera tra l'ammirazione di tutti.

Stamane ha preso la parola l'ultimo oratore di P. C. avv. Nicolai che si sofferma lungamente ad esaminare le varie testimonianze e poi entra nel vivo della causa dimostrando che fu il rancore e non l'amore a condurre all'assassinio lo Zappalà.

Nella serata, dopo l'ultima arringa di difesa dell'avv. Fera, si avrà il verdetto.

"La cedola,, e le cedole

Dinanzi alla 7. sezione del Tribunale si sta discutendo la causa a carico di Bertini Remo imputato di avere messo in circolazione 506 cedole false del Consolidato al 5 per cento per un ammontare di L. 213 mila.

Dopo vari movimentati incidenti procedurali, sollevati dalla difesa tendenti a fare dichiarare nulla la perizia, ai quali si è opposto il P. M. ed il Tribunale, presieduto dal comm. Parolo, ha sempre respinto. Ha quindi pronunziato la sua requisitoria il Procuratore del Re rappresentato dall'egregio e valente magistrato avv. cav. Brunini, concludendo per la condanna del Bertini a cinque anni di reclusione L. 2000 di multa ed un anno di vigilanza speciale.

Ha, poi, parlato il primo difensore dell'imputato avv. Di Stefano ed il proseguo del dibattimento è stato rinviato al 15 corrente.

LA RIPRESA DELLE CORSE AL TROTTO

Il "Premio Apertura,, a Villa Glori

L'Ippodromo di Villa Glori sorto nella capitale l'anno scorso grazie alla iniziativa costante, tenace e coraggiosa di alcuni sportivi romani, riaprirà domani i suoi battenti agli appassionati del trotto per la stagione invernale di corse.

Il numeroso materiale presente a Villa Gloria, le numerose iscrizioni per il primo periodo, la qualità dei soggetti inscritti nelle varie prove, lasciano prevedere il successo che non può mancare di arridere a questa riunione.

Prima di addentrarci all'esame del programma della giornata d'apertura, crediamo opportuno richiamare l'attenzione dei nostri lettori su quelle che sono le caratteristiche fondamentali della corsa al trotto, perchè il pubblico romano, ancora non perfettamente pratico a tal genere di sport ippico, possa valutare nel suo esatto significato anche i verdetti di piazzamento dei cavalli al termine della corsa.

La «rottura» del cavallo è consentita purchè questo genere di andatura non gli faccia guadagnare terreno sugli altri concorrenti, e quindi non è motivo di squalifica, a meno che detta «rottura» non sia troppo prolungata o ripetuta.

L'«andatura irregolare» invece, che meno cade sotto gli occhi del pubblico, è tenuta in serio conto dalla giuria ed è motivo inderogabile di squalifica: essa avviene quando il cavallo non muove contemporaneamente i due diagonali, ossia quando, pur mantenendo un ritmico movimentato con gli anteriori, le due gambe posteriori seguono un andamento da galoppo. Questa andatura fu un tempo chiamata «travalco» e mai riconosciuta come andatura da trottatore.

Gli appassionati frequentatori dell'Ippodromo di Villa Glori hanno pertanto gli elementi per potersi rendere ragione di alcuni piazzamenti che ai profani potranno apparire inaspettati, ma più che altro debbono affidarsi ai verdetti della giuria composta di funzionari nominati direttamente dal massimo Ente trottistico: l'*Unione Ippica Italiana*, e che per ragioni sportive seguono tutto l'anno le riunioni di tutta Italia, conoscendo cavalli e guidatori, e sanno come pesare il proprio giudizio, opportunamente riserbando la propria maggiore attenzione ai soggetti meno regolari nella propria andatura.

Questa doverosa confidenza nei valentuomini che assolvono il non gradito incarico, è necessaria premessa da parte del pubblico romano, e altrettanto, è ben riposta nelle persone che sono state pregate di formare la giuria romana di corse al trotto.

* * *

La prima giornata s'impernia nel Premio Apertura nel quale l'interesse maggiore è dato dalla presenza di *Clyde The Great*, recentemente vincitore a San Siro; ad esso si oppongono, quali avversari più diretti, *Peter Harwester*, *Bessie Bond*, *Native Volo* mentre è dubbia la presenza di *Nathan IV*, il recente acquisto della Scuderia del Littorio.

Ecco il programma della prima giornata:

PREMIO ANZIO (L. 5000: M. 2000): *Santa Barbara* (2000); *Amerigo Vespucci* (id.); *Uragano P.* (id); *Fuxlia T* (2000); *Monello Kaser* (id.); *Roubenello* (2060).

PREMIO MONTEBUONO (L. 6000: Metri 1300): *Busillibus; Dirce Creek; Monella B.; Anna Karenna; Alcmena; Nerone; Dama Garner; Iride; Elena Jockey; Ghibellina.*

PREMIO LAZIO (L. 5000: M. 1700): *Petrolini* (1700); *Astro S.* (id.); *Altomare* (id.); *Nello* (id.); *Glauco Gluckastern* (id.); *Fedra* (id.); *Palma* (1720); *Scampolo* (id.); *Alaià B.* (id.); *Argentina* (id.); *Zombor* (1740); *Michelangelo* (id.); *Ingomar* (id.); *Principino* (1760).

PREMIO APERTURA (L. 10.000: Metri 2000): *Lambro* (2030); *Ameglio* (id.); *Argentina* (id.); *Bessie Bond* (2050); *Urenkel* (id.); *Native Volo* (id.); *Nathan IV* (2050); *Kanpurka* (id.); *Peter Harwester* (id.); *Clyde the Great* (id.); *Lord Ellerslie* (id.).

PREMIO POGGIOMOIANO (L. 4000. M. 1700): *Florida* (1700); *Nerone* (id.), *Vettorina* (id.); *Pasquina* (id.); *Amerigo Vespucci* (id.); *Fulgor* (id.); *Alba* (id.); *Kelly* (id.); *Petit Garrik* (id.); *Fata Tobruk* (id.); *Stella* (id.); *Santa Barbara* (1720); *Petrolini* (id.); *Romba* (id.); *Lia* (1740); *Uragano P.* (id); *Glauco Gluckastern* (1760); *Ghiblimedium* (1760).

PREMIO CIVITAVECCHIA (L. 4000. M. 1300): *Ruti* (1300); *Alaià B.* (id.); *Luky* (id.); *Mauna Loa* (id.); *Sardobert* (id.); *Reaper J.* (id.); *Marcella* (id.); *Fedra* (id.); *Lena* (id.); *Carlone* (id.); *Levreria Jockey* (id.); *Altomare* (id.); *Usback* (id.); *Chirone* (id.); *Allenstein* (id.); *Shimmy* (id.); *Lucullus* (1320); *Oberon* (1320); *Jole Albingen* (id.); *Michelangelo* (id.); *Trieste* (id.); *Nathan IV* (1360).

I nostri favoriti

Premio Anzio: SANTA BARBARA - *Uragano P.*

Premio Montebuono: BUSILLIBIS - *Ghibellina - Monella B.*

Premio Lazio: ZOMBOR - *Michelangelo - Scampolo.*

Premio Apertura: CLYDE THE GREAT - *Bessie Bond - Peter Harwester.*

Premio Poggiomoiano: SANTA BARBARA - *Lia - Uragano P.*

Premio Civitavecchia: SCUDERIA MATTEUCCI - *Lena - Michelangelo.*

GLI SPETTACOLI

La "rentrée,, di Tina di Lorenzo

Dopo 8 anni, Tina di Lorenzo si riaffaccia alla ribalta. L'«*encantadora*», colei che è passata per il mondo con onori di regina quale espressione di bellezza fusa in una sola mirabile armonia con l'arte torna per offrire una delle sue più perfette interpretazioni di «La Locandiera» di C. Goldoni, al Teatro Nazionale, in una serata che sarà d'arte e di italianità.

Per la propaganda al «Prestito del Littorio» Tina di Lorenzo si presenterà al pubblico romano nelle vesti di una civettuola «Mirandolina» attorniata dai migliori elementi filodrammatici di Roma. Il gesto è doppiamente simpatico per il suo significato patriottico e per il suo significato artistico, non sdegnando la Tina di recitare con quei filodrammatici che giustamente oggi iniziano per l'azione efficace della Opera Nazionale Dopolavoro, il loro risveglio di passione e di arte.

La serata avrà inoltre sorprese... sensazionali.

Si parla di «15 minuti da consumarsi» destinati ad autori e critici di Roma e di fuori. Che faranno? Che diranno?

Altra recita del Dopolavoro al teatro Nazionale

Al teatro Nazionale, domani 8 dicembre, alle 17 precise i noti e bravi filodrammatici romani, replicheranno la commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. L'Opera Nazionale Dopolavoro, organizzando questo speciale spettacolo, ha inteso dare agio agli impiegati e operai Dopolavoristi di potere assistere alla rappresentazione.

"Augusteo,,

Domani, mercoledì, alle 17, avrà luogo il primo dei concerti popolarissimi della stagione. Lo dirigerà il maestro Bernardino Molinari. Il programma non ci è stato ancora comunicato, ma sappiamo che verranno eseguite le sinfonie della *Gazza ladra* e dei *Vespri siciliani*, oltre a due brani della 1.a *Sinfonia* di Beethoven e l'oratorio *Transitus animae* del Perosi che ottiene successi sempre più vivi.

Il pianista Szatmari alla "Sgambati,,

Il pianista Tibor Szatmari, già favorevolmente noto al nostro pubblico, darà un concerto alla Sala Sgambati giovedì prossimo alle ore 17, svolgendo il seguente importante programma: Bach-Liszt: *Fantasia e Fuga in sol min.*; Simone Molinaro: *Balletto*; Ignoto, *Villanella*, V. Galilei, *Gagliarda* e Ignoto, *Siciliana*, nelle trascrizioni di Ottorino Respighi; Schumann, *Davidsbündlertänze*; Debussy, *Preludio*; Bartok, *Sera in campagna* e *Tre pezzi, infantili*; Liszt, *Funérailles* e *XV Rapsodia.*

Al QUIRINO — Questa sera Chiantoni riprenderà *Re Burlone* di Rovetta, di cui offre una interessante e applaudita interpretazione.

All'ODESCALCHI — Si replicherà anche stasera la fortunatissima commedia di Molnar: *Giochi al Castello*. Dello stesso Molnar si annuncia imminente un'altra novità: *La commedia del buon cuore.*

Al MARGHERITA — Petrolini, che anche ieri è stato calorosamente applaudito da un pubblico numerosissimo, replicherà anche stasera *Ghetanaccio* e *Er gastigamatti.*

All'ADRIANO — La compagnia siciliana Spadaro, il cui successo si va sempre più affermando, rappresenterà stasera: *Il berretto a sonagli*. Precederà un atto *Rusidda* di M. Bianchi.

Agli INDIPENDENTI — Proseguono, applaudite, le repliche de: *La sorellina di don Pilone.*

Al MANZONI — Questa sera *'O guardiano 'e muglieremo*. Domani due rappresentazioni: alle 17 e alle 21 *Nu frungillo cecato*. In settimana un'altra commedia nuovissima per Roma: *Chello che simmo e chello che parimmo* che Vincenzo Scarpetta ha tratto dalla commedia di Luigi Chiarelli: *La maschera e il volto.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di mercoledì 8 Dicem.

21: Concerto vocale e orchestrale. Orchestra della U. R. I. 1) Puccini: Il Tabarro. Selezione, orchestra — 2) Verdi: I due Foscari. O vecchio cuor che batti; 3) Donizetti: Don Sebastiano. O Lisbona; 4) Max D'Ollone: Fantasia orientale; 5) Wolf-Ferrari: I quattro rusteghi, intermezzo; 6) Chabrier: Bourrée fantastique, orchestra; 7) Due canzoni veneziane: a) Morandi: In gondola; b) Marinotti: Vie quà; 8) Conferenza del ciclo: «Curiosità storiche» tenuta dal professore Filippo Tambroni; 9) Saint-Saens: Le Rouet d'Omphale, Poema sinfonico, orchestra; 10) Thomas: Amleto, Come il romito fior; 11) Meyerbeer: Africana, Figlia di Regi; 12) Widor: Introduzione e Rondò; 13) Due canzoni veneziane: a) Buzzola: La mascareta; b) Filippi: Che pecà; 14) Gomes: Il Guarany, sinfonia, orchestra — 22: Segnale orario — 22,25: Ultime notizie.

Spettacoli del 7 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 7 — Ore 21.30 Replica di:
Ghetanaccio e Er gastigamatti

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
MARTEDI' 7 — Ore 21 La commedia di Gerolamo Rovetta:
Re burlone

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21. *Il berretto a sonagli.*
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *La sorellina di Don Pilone.*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *O guardiano 'e muglieremo.*
MORGANA — Comp Berardi-Bruno Ore 21: *Gira, gira tondo.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello.*
VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Ore 21: *La gaia scienza.*

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Accidenti che tranquillità!*
MODERNISSIMO — *Giovinetto mi piace.*
NAZIONALE — *L'aquila nera.*
OLIMPIA — *La signorina della 4.a pagina.*
SUPERCINEMA — *Il figliuol prodigo.*
TRIONFALE — *La sfinge di Tunisi.*
VOLTURNO — *La grande passione.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri di oggi

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri, tranne il Ministro delle Colonie on. Federzoni colpito da grave lutto familiare. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo Ministro dell'Interno comunica che la creazione delle nuove Provincie ha suscitato il maggiore entusiasmo fra le popolazioni.

Il Capo del Govrno comunica altresì che per giovedì mattina ha convocato a rapporto i Prefetti delle nuove Provincie per impartire loro le istruzioni necessarie.

Esteri

Su proposta del Capo del Governo Ministro per gli Affari Esteri il Consiglio approva, fra l'altro, i seguenti oggetti:

— schema di provvedimento relativo all'esecuzione della Convenzione commerciale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lettonia e al relativo Protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 25 luglio 1925;

— autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge per l'approvazione della Convenzione internazionale sull'eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazioni degli infortuni sul lavoro adottata dalla 7.a Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro.

— schema di provvedimento relativo all'approvazione della Convenzione stipulata in Roma l'11 febbraio 1926 tra l'Italia e la Repubblica Federale d'Austria circa la fondazione della contessa Elvine De la Tour.

— schema di provvedimento relativo all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Grecia concluso l'11 settembre 1926.

Guerra

Su proposta del Capo del Governo Ministro per la Guerra il Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, approvato:

— schema di provvedimento riguardante le visite medico-fiscali agli alunni abbienti che chiedono l'esenzione dalle lezioni di ginnastica;

— schema di provvedimento concernente il trattamento economico degli Ufficiali Regi Commissari di bordo sui piroscafi noleggiati;

— schema di provvedimento che costituisce l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia;

— schema di provvedimento che istituisce il servizio tecnico di artiglieria;

— schema di provvedimento che istituisce il servizio degli specialisti del Genio Militare;

— schema di provvedimento relativo all'ordinamento dei Consigli di Disciplina per gli Ufficiali in servizio nelle Colonie.

Marina

Su proposta del Capo del Governo Ministro della Marina il Consiglio ha, fra l'altro, approvato:

— autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge che dà facoltà al Governo del Re di riunire in Testi Unici le disposizioni legislative vigenti sulla R. Marina;

— schema di provvedimento che stabilisce il nuovo ruolo organico del personale dei chimici per la Direzione Generale degli Armamenti Navali e conserva transitoriamente il ruolo degli Ingegneri fisici e elettricisti.

Aeronautica

Sempre su proposta del Capo del Governo Ministro per l'Aeronautica il Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, approvato:

— schema di R. Decreto relativo alla estensione al personale della R. Aeronautica dei Decreti che istituiscono la Croce al merito di guerra e la Croce di guerra al valor militare;

— schema di provvedimento che apporta alcune varianti al Regolamento sulle indennità aeronautiche.

— schema di provvedimento che approva la convenzione aggiuntiva per l'esercizio transitorio della linea aerea Venezia-Trieste-Pola-Lussimpiccolo-Zara in sostituzione della linea Torino-Trieste.

Istruzione

Su proposta del Ministro dell'Istruzione il Consiglio ha, inoltre, approvato:

1.) uno schema di R. D. concernente il trattamento di quiescenza del personale del Museo «Pepoli» di Trapani, recentemente regificato;

2.) uno schema di R. D. riguardante la proroga al 30 giugno 1924 di disposizioni per le quali sono posti a carico dello Stato, e quindi a sgravio della provincia e del Comune, alcuni oneri pel mantenimento degli Istituti medi e dell'Istituto Nautico di Fiume. Con tale provvedimento il Governo Nazionale dà ancora una volta tangibile attestazione del particolare vigile suo interessamento a favore delle nuove Provincie.

Università e Teatro di Stato

Su proposta del Capo del Governo si è provveduto alla sistemazione finanziaria delle Università di Perugia e di Bari.

Il Consiglio dei Ministri ha — sempre su proposta del Capo del Governo — esaminata la possibilità di istituire in Italia il Teatro di Stato con sede a Roma, Milano, Napoli e Torino ed ha dato mandato ai Ministri della Pubblica Istruzione e delle Finanze di adottare le successive disposizioni opportune.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha anzitutto approvato uno schema di provvedimento in forza del quale per una ultima e definitiva volta vengono prorogati i termini per le presentazioni delle domande da parte dei danneggiati dai terremoti e della relativa documentazione.

Tali termini vengono portati:

a) a tutto il 31 marzo 1927 per la presentazione delle domande di anticipazione del contributo statale mediante rilascio di obbligazione; per la presentazione delle domande a mutuo di favore agli Istituti sovventori, nonchè le domande di trasferimento del diritto a mutuo da un Comune all'altro della stessa Provincia, nei casi consentiti dalle disposizioni vigenti di legge a norma dell'art. 16 R. D. 3 maggio 1920 n. 545 e 15 R. D. 16 novembre 1921 n. 1705;

b) al 30 settembre 1927 per il completamento della documentazione relativa alle domande sopradette.

Quando però i danneggiati appartengono a Comuni che non abbiano ancora approvato i piani regolatori o non abbiano provveduto all'assegnazione dei comparti, oppure alla designazione della località ove si debba trasferire l'abitato dichiarato spostabile, il termine per la documentazione delle domande è esteso a sei mesi dopo che i danneggiati siano stati messi in grado di disporre di tutti gli elementi loro occorrenti.

Questa novella prova di interessamento del Governo Nazionale in favore dei cittadini delle regioni danneggiate dai terremoti, sarà indubbiamente apprezzata da tutta la Nazione, che una volta di più potrà constatare con quanta costante diligenza ed amore il Governo segua e tutela i bisogni delle singole regioni.

Risarcimento danni di guerra

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento col quale il diritto al risarcimento dei danni di guerra viene esteso a favore di coloro che, pur essendo cittadini italiani, non avrebbero diritto al risarcimento stesso, per difetto della cittadinanza italiana del danneggiato al momento in cui è avvenuto il danno, sempre che abbiano servito con fedeltà ed onore nell'esercito o nell'armata italiana per oltre un anno durante la guerra 1915-1918.

Per le Casse di Risparmio facenti servizio di ricevitoria.

Con altro schema di provvedimento, approvato pure esso dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Finanze, ad integrazione delle disposizioni contenute nell'art. 113 della legge sulla riscossione 17 ottobre 1922 n. 1401 e in altri successivi Decreti, si determinano norme per la costituzione di una cauzione globale da richiedersi a Casse di Risparmio, che abbiano assunto il servizio di Ricevitoria provinciale e di esattoria delle imposte nella stessa provincia. Il Decreto consente l'esercizio di tale facoltà per le Casse di Risparmio con fondo liquido di oltre 50 milioni accantonato nella riserva ordinaria, tenendo inoltre conto della situazione dell'Istituto, della massa dei depositi che amministra e di tutto il complesso degli oneri derivanti dalle gestioni.

Per lo sviluppo dell'industria automobilistica

Per facilitare la vendita a rate o, comunque, a credito delle automobili, che sola può consentire un grande sviluppo dell'industria automobilistica in Italia, il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro delle Finanze, di concerto col Guardasigilli Ministro della Giustizia, ha deliberato la istituzione del Pubblico Registro Automobilistico che avrà efficacia identica a quella dei Registri Ipotecari.

L'incarico della tenuta del Pubblico Registro Automobilistico sarà affidato, sotto l'alta vigilanza dei Procuratori Generali del Re presso le Corti d'Appello, che vi provvederanno col mezzo dei Procuratori del Re competenti per territorio, all'Ente Morale «Automobile Club d'Italia».

Il Pubblico Registro sarà aperto presso ogni Sede Provinciale dello «Automobile Club d'Italia».

Ivi saranno inscritti i vincoli di privilegio costituiti su ciascuna automobile per l'ammontare del credito garantito.

Saranno parimenti inscritti i vincoli di pegno anche se costituiti mediante consegna materiale dell'automobile.

Vi saranno infine inscritti tutti i successivi trapassi di proprietà e le successive costituzioni di privilegio o di pegno.

Gli atti relativi non avranno efficacia in faccia ai terzi se non saranno stati inscritti sul Pubblico Registro.

Con separato provvedimento ministeriale saranno stabilite le norme per l'attuazione dell'importante provvedimento e la data in cui avrà inizio il funzionamento legale del Pubblico Registro.

Per i conseguenti rapporti fra lo Stato e l'Automobile Club d'Italia il Ministro delle Finanze è autorizzato alla stipulazione di apposita Convenzione.

Convenzione con la Società degli Autori

Infine il Consiglio dei Ministri, sempre su proposta del Ministro delle Finanze ha, fra l'altro, approvato:

a) Uno schema di Provvedimento in forza del quale viene resa esecutiva la convenzione stipulata il 6 novembre 1926 fra il Ministero delle Finanze e la Società Italiana degli Autori. In forza di tale convenzione resta affidata alla Società stessa, a decorrere dal 15 novembre detto, la riscossione per conto del Demanio del diritto del cinque per cento sugli incassi lordi delle rappresentazioni od esecuzioni di opere adatte a pubblico spettacolo o di opere musicali cadute in pubblico dominio, qualunque sia lo scopo, anche se di beneficenza delle rappresentazioni od esecuzioni e qualunque sia il paese di origine dell'opera caduta in pubblico dominio;

b) Uno schema di Regio Decreto col quale sono concessi, per speciali ragioni, beneficii ai cittadini germanici che hanno subito l'incameramento dei beni nelle nuove provincie;

c) Uno schema di provvedimento col quale viene deliberato l'aumento da lire 8000 a lire 12000 annue, della pensione di cui è in godimento la figlia superstite di Pasquale Stanislao Mancini;

d) Uno schema di provvedimento in forza del quale viene prorogata dal 1. gennaio 1927 al 1. gennaio 1928 l'applicazione delle tasse portuali di Napoli;

e) Uno schema di R. D. per l'approvazione del contratto 18 agosto 1926 interceduto fra il Demanio dello Stato e il Comune di Parma, relativo alla permuta della vecchia colla nuova Piazza d'Armi di quella città;

f) Uno schema di provvedimento avente per oggetto la convertibilità delle pene pecuniarie che verranno inflitte dagli Intendenti di Finanza in base al R. D. 25 marzo 1923 n. 796 in pena restrittiva della libertà personale, a norma della legge ordinaria, semprechè sia accertata la insolvibilità del condannato;

g) Uno schema di R. D. con il quale si provvede a nomine e sostituzioni nel Comitato liquidatore delle Pensioni di guerra.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è finita alle ore 13, è nuovamente convocato per domattina mercoledì alle ore 10.

Infondata notizia della "Reuter" circa i dazi sui materiali elettrici

La Confederazione generale fascista dell'Industria Italiana comunica:

La notizia diramata dall'*Agenzia Reuter*, secondo la quale nella riunione tenuta recentemente a Roma dai rappresentanti dell'industria del macchinario elettrico, l'on. Benni, presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana, avrebbe sostenuto la necessità di un inasprimento dei dazi doganali sull'importazione del materiale elettrico, è destituita di qualsiasi fondamento.

La legge per la difesa dello Stato pubblicata dalla "Gazzetta Ufficiale"

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il testo della Legge 25 novembre sui «provvedimenti per la difesa dello Stato».

È stata appianata la questione dei beni tedeschi nelle Nuove Provincie

L'Agenzia Stefani comunica:

Le trattative da lungo tempo in corso per la soluzione della questione dei beni situati nelle Nuove Provincie ed appartenenti a sudditi germanici sono state in questi giorni condotte a termine; grazie all'intervento personale del Capo del Governo l'interessamento dell'Ambasciatore di Germania barone von Neurath è stato raggiunto l'accordo tra il Ministero delle Finanze ed il rappresentante degli interessati germanici dott. Krapp i quali hanno oggi stesso firmato una convenzione che regola in modo amichevole i dettagli della questione.

Un elogio del Duce all'on. Lessona

Il Sottosegretario on. Grandi ha così telegrafato all'on. Alessandro Lessona:

«Il Capo del Governo, nell'occasione della conclusione del patto italo-albanese m'incarica di trasmetterti suo personale compiacimento ricordando opera tua efficace svolta nell'inizio trattative fino a che fu possibile istradare normale azione diplomatica. Sono personalmente lieto potere trasmetterti questo elogio del nostro Capo certo che ti riuscirà lusinghiero e gradito. Cordialmente *Grandi*».

Nessuna nuova tariffa doganale

Un giornale milanese ha pubblicato: «Ci consta che il Ministero dell'Economia Nazionale ha stabilito, compilato e licenziato alle stampe le nuove tariffe doganali. La pubblicazione di queste nuove tariffe, per le quali vi è vivissima attesa nel mondo industriale, non sarebbe molto lontana».

Così com'è confusamente formulata la notizia non ha alcun fondamento. Le tariffe doganali restano quelle che sono; ognuno sa quanto lungo e complesso lavoro di elaborazione richieda una nuova tariffa. Alcuni mesi or sono il Ministro Belluzzo, a puro titolo di indagine, inviò alle Camere di Commercio, alle grandi aziende industriali una circolare — della quale a suo tempo riassumemmo il contenuto — per conoscere l'opinione circa il sistema di tariffa, e se si ritenesse conveniente modificarlo. Se cioè si considerasse più pratico, più conveniente, più utile il sistema della tariffa generale ad un solo ordine di dazi, o quella del sistema autonomo con tariffa massima e tariffa minima. Le risposte sono giunte e — come era da prevedersi — recano l'espressione di opinioni disparate. Tutto questo materiale di indagine è stato raccolto dalla Direzione del Commercio e passato al Ministro dell'Economia Nazionale, che lo ha presso di sè con altro materiale di studio. Altro non v'è, al riguardo, al dicastero dell'Economia.

Il giornale milanese deve essere stato tratto nel grave errore da questo fatto: che il Ministero delle Finanze e precisamente il Provveditorato sta provvedendo alla ristampa del volume della tariffa doganale in vigore con le correzioni alle voci modificate dai trattati commerciali che sono stati conclusi dopo la pubblicazione del volume.

Le nuove provincie al Governo fascista

Il provvedimento preso ieri dal Consiglio dei Ministri circa le città elevate a nuovi capoluoghi di Provincia, e partecipato direttamente dal Primo Ministro alle singole città interessate ha prodotto dovunque viva esultanza e calde manifestazioni.

A GORIZIA «camicie nere» e popolo sono accorsi al Palazzo del Municipio davanti al quale migliaia e migliaia di persone hanno lungamente acclamato al Duce.

Hanno pronunziato vibranti discorsi il segretario politico del Fascio Bozzini, e il vice-commissario al Comune, Giordano.

A VARESE il Sindaco ha fatto affiggere un patriottico manifesto, mentre tutte le vie s'imbandieravano. Lo stesso Sindaco, il Fascio, i Sindacati fascisti, la Congregazione di Carità, la Sezione del «Nastro Azzurro», la «Cronaca Prealpina» ed altri Enti ed Istituti, hanno telegrafato al Duce.

A sera una imponente colonna di popolo, preceduta da tutte le Autorità cittadine, con un centinaio di bandiere e con musiche ha percorso le vie acclamando all'Italia, al Duce e al Fascismo.

Ad AOSTA una folla di popolo con bandiere e musiche ha percorso le vie della città sostando dinanzi al Municipio dal cui balcone sono stati pronunziati applauditi discorsi.

Stasera tanto la città come le principali borgate delle valli circostanti offrirono uno spettacolo magnifico con miriadi di luci tricolori accese in segno di giubilo e di festa.

A BOLZANO l'annuncio della costituzione della Provincia intitolata al nome della città ha destato profonda, graditissima impressione anche fra l'elemento allogeno. Il Municipio, gli altri edifici pubblici e molte case private hanno esposto la bandiera e la sera sono apparsi illuminati.

Il Commissario De Steffanini ha pubblicato un vibrante manifesto esprimente il giubilo e la gratitudine devota della cittadinanza per il Regime e per il Duce.

A SAVONA nonostante che la notizia sia giunta ad ora tarda l'annunzio datone dalla campana della Torre del Brandale ha prodotto il più vivo entusiasmo tra la popolazione che si è riversata per le vie improvvisando una calda manifestazione al Duce e al Governo Nazionale. Sono stati pronunziati patriottici discorsi, accolti dalla folla, con poderosi «alalà» per Benito Mussolini e per il Fascismo.

Il Commissario prefettizio, il Fascio e gli Enti cittadini hanno inviato telegrammi al Duce.

A PISTOIA tutte le vie si sono imbandierate e in serata si sono sfarzosamente illuminate. La Musica ha suonato nelle piazze principali. Alle 21 un immenso corteo si è portato al Municipio gridando «Viva Mussolini». Dal balcone del Palazzo comunale l'avv. Ambrogi, in assenza del Sindaco, ha arringato la folla suscitando grande entusiasmo. Quindi il corteo si è recato alla Sottoprefettura al suono di «Giovinezza».

A TERNI in un baleno una folla enorme si è radunata dinanzi al Municipio: il campanone comunale ha suonato a festa e il tricolore è apparso d'incanto ad ogni finestra, ad ogni balcone. Dimostrazioni sono state improvvisate un po' dappertutto per culminare grandiose in serata alla stazione ferroviaria, al giungere del treno di Roma con il quale era stato preannunziato l'arrivo della medaglia d'oro ternana on. Rossi-Passavanti, che in Piazza Vittorio Emanuele ha pronunciato un patriottico discorso rilevando come il giubilo odierno dei suoi concittadini fosse da attribuirsi alla mente ed al nobile animo di Mussolini il quale ha voluto rendere un nuovo atto di giustizia alla Città laboriosa e fedele.

L'oratore ha terminato dicendo che Terni dimostrerà al Duce la sua gratitudine con perfetto stile fascista: rigidità del costume, lavoro indefesso, disciplina assoluta.

A PESCARA conosciutasi la notizia e i termini con cui era concepito il telegramma del Duce oltremodo lusinghiero per la città, tutte le vie si sono riempite di folla plaudente, mentre ogni finestra si adornava del tricolore.

A BRINDISI la notizia della elevazione della nostra città a capoluogo della Provincia è stata accolta dalla popolazione con viva compiacenza, provocando calde dimostrazioni di gratitudine al Capo del Governo.

Un lungo corteo prontamente inquadratosi ha percorso le vie principali tutte imbandierate, preceduto dalla musica che suonava gli inni della Patria.

Gabriele d'Annunzio a Mussolini per la nuova Provincia di Pescara

Al telegramma col quale il Capo del Governo gli annunciava la creazione della provincia di Pescara, Gabriele d'Annunzio ha così risposto:

«Sono contentissimo della grande notizia e sono certissimo che la mia vecchia Pescara ringiovanita diventerà sempre più poderosa e ardimentosa per mostrarsi degna del privilegio che oggi tu le accordi. Ti abbraccio. F.to Gabriele d'Annunzio.»

L'on. Gray ricevuto dal Duce

Il Primo Ministro ha ricevuto l'on. Ezio M. Gray, di ritorno dalla nota missione in Spagna e in Portogallo.

Il Capo del Governo si è anzitutto dichiarato soddisfatto del modo intelligente e scrupoloso con cui l'on. Gray aveva assolto la sua missione con un successo del quale aveva avuto costanti notizie dalla stessa Spagna ed ha poi voluto essere informato anche più dettagliatamente sul risultato delle sue osservazioni nel campo politico e in quello economico.

Forti riduzioni nel personale di truppa comandato al Ministero della Guerra

Nuove sensibili riduzioni di personale di truppa si sono effettuate recentemente al Ministero della Guerra, fettivi dei Corpi.

I graduati ed i militari di truppa comandati come scritturali o come piantoni presso i vari uffici del Ministero della Guerra sommavano nel novembre 1924 a 782. Nel gennaio 1925 essi erano già scesi a 547. Un'ulteriore riduzione li portò nel giugno 1925 a 435 e nell'agosto dello stesso anno a 403. Alla data del 1. dicembre di quest'anno essi sono ridotti all'esigua cifra di 253.

Il corriere jugoslavo a Zara fermato per errore da un carabiniere

L'Agenzia Stefani comunica:

Il giorno 30 novembre scorso un carabiniere addetto al Corpo della città di Zara per servizio di vigilanza, alla discesa di un motoscafo, fermava il corriere adibito dal locale vice Consolato jugoslavo al trasporto della corrispondenza ufficiale. Ed avendo osservato che il medesimo teneva un plico nel quale per lacerazione appariva esservi dei giornali, apriva il plico stesso ed estraeva detti giornali per controllarli.

Accortosi però subito dell'errore, accompagnava il corriere al proprio Comando di stazione, che provvedeva con scuse alla restituzione dei giornali. Il carabiniere è stato punito, e sono state date severe disposizioni ai militari dell'Arma perchè inconvenienti non abbiano assolutamente a ripetersi. In tale senso la Prefettura ha dato assicurazione al locale vice Consolato jugoslavo, che sulla cosa, con lettera del 2 corr. mese, cortese nella forma e nella sostanza, richiamava la sua attenzione, chiedendo provvedimenti.

Per le concessioni ferroviarie ai giornalisti

La Commissione ministeriale per le concessioni di viaggio ai giornalisti italiani, istituita presso il Ministero delle Comunicazioni, per il prossimo anno 1927, è così composta:

Martelli S. E. prof. Alessandro, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, presidente; Falcone gr. uff. avv. Gustavo, Cardini gr. uff. dott. Camillo in rappresentanza dell'Amministrazione ferroviaria; Capasso-Torre conte comm. Giovanni, in rappresentanza di S. E. il Ministro dell'Interno; Cassola comm. dottor Garzia, Guglielmotti comm. Umberto, in rappresentanza della Federazione Nazionale Fascista dei giornalisti.

La Commissione inizierà prossimamente i suoi lavori per le concessioni da ammettersi per il 1927.

Gli interessati dovranno quindi inviare al più presto, e non oltre il 31 dicembre corrente, alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato — servizio personale e affari generali — la domanda redatta in carta bollata da L. 3 e corredata dei prescritti documenti.

Nitti derubato di documenti e libri

PARIGI, 7.

Come si sa l'ex-presidente del Consiglio italiano Francesco Saverio Nitti si è ritirato da tempo a Parigi. Ieri un giornale aveva raccolto la voce che l'on. Nitti era rimasto vittima di un furto di importanti documenti politici commesso da un servitore nella casa stessa dell'ex-presidente del Consiglio.

L'on. Nitti ha fatto ora al «Journal» alcune dichiarazioni che rettificano alquanto le voci suddette. Quello che è accaduto, ha detto l'on. Nitti, non merita alcuna attenzione. Di solito molte carte e lettere restano sulla mia scrivania ed i tiretti restano quasi sempre aperti. E' vero che delle lettere ed anche dei libri sono scomparsi. Sono stati rubati oppure gettati via per disattenzione? Io non lo saprei dire con certezza. Ad ogni modo si tratta non di documenti importanti, bensì di lettere di amici italiani e di qualche opera di economia politica. Il mio cameriere non è scomparso. L'ho licenziato io perchè non sapeva sbrigare bene il servizio. Era un giovane jugoslavo che non conosce che poche parole di francese e di italiano. Ripeto che si tratta di cosa alla quale non bisogna attribuire una importanza eccessiva».

Gran Bretagna e Stati Uniti in Cina

LONDRA, 6.

(Engely.) — *Il fatto che gli Stati Uniti abbiano delle forze navali nelle acque cinesi, non va interpretato come un cambiamento di direttiva nella politica americana. Washington ha, infatti, ufficialmente annunziato che* «gli Stati-Uniti considerano l'attuale controllo dei dazi in Cina, come un affare strettamente cinese che agli Stati-Uniti non interessa. In conseguenza, le forze degli Stati Uniti ad Hankow ed altrove, saranno usate solo per la protezione delle vite e delle proprietà americane, e le forze degli Stati-Uniti non coopereranno con quelle britanniche e di altre potenze nel caso ch'esse cercassero di prevenire l'occupazione delle dogane di Hankow da parte dell'esercito ribelle di Canton.»

Non diversa, invece, è la situazione della Gran Bretagna; giacchè è verissimo che le forze navali britanniche nelle acque di Cina hanno per iscopo quello di proteggere le vite dei sudditi britannici; ma questi, a loro volta, intendono di continuare a godere dei privilegi commerciali derivanti dai vari trattati, quando, in sostanza, i movimenti cinesi tendono proprio all'abolizione dei trattati. Tra il punto di vista britannico e quello americano vi è una differenza facile a percepire.

In Londra si sta, frattanto, affermandosi l'idea di riconoscere ufficialmente — posto che il Governo di Pechino è ormai completamente impotente — il Governo di Canton, dimenticando il fatto che esso è una creazione, in gran parte, bolscevica. Si pensa tuttavia in molti circoli londinesi, che, pur essendo indiscutibile che il Governo di Canton si è avvantaggiato dell'aiuto bolscevico, anzitutto esso, oggi, è l'unico Governo forte che appaia esistente in Cina; ed inoltre, non si ritiene verosimile che Canton, ottenuto il riconoscimento della sua autorità, voglia poi usarne per ridurre la Cina nelle stesse condizioni nelle quali il bolscevismo ha ridotto la Russia.

Resterebbe per altro, sempre il fatto che essendo il Governo di Canton imbevuto di spirito nazionalista, prima o poi, trattati diseguali, concessioni ed altri privilegi goduti dagli stranieri, sarebbero condannati a sparire.

Scontro col celere di Praga

PRAGA, 7.

Comunicano da Bratislava che in una piccola stazione presso Gomarovo il celere di Praga si è scontrato con una locomotiva. Le due macchine si sono accavallate precipitando giù da una scarpata. Molte vetture sono rimaste danneggiate. I due macchinisti ed i due fuochisti sono rimasti mortalmente feriti. Tutti i viaggiatori hanno riportato più o meno gravi ferite.

Incidente ferroviario a Parigi

PARIGI, 7.

Stamane alle 7,30 alla stazione dell'Est un treno proveniente dai sobborghi ha urtato un respingente di coda. Trentaquattro viaggiatori sono rimasti leggermente feriti.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo